

XVI legislatura

**Conferenza dei Presidenti dei  
Parlamenti dei Paesi dell'UE  
(Bruxelles, 4 - 5 aprile 2011)**

n. 134/AP  
31 marzo 2011



servizio affari  
internazionali  
del Senato

ufficio dei rapporti  
con le istituzioni  
dell'Unione europea

**Unione  
Europea**



Senato della Repubblica  
Servizio affari internazionali  
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

**Conferenza dei Presidenti dei  
Parlamenti dei Paesi dell'UE  
(Bruxelles, 4 - 5 aprile 2011)**

Dossier n. 134/AP  
31 marzo 2011

# Servizio affari internazionali

## Direttore

...

*Consigliere parlamentare  
Rappresentante permanente del Senato  
presso l'Unione Europea*  
Beatrice Gianani \_0032 2 284 2297

*Segretario parlamentare  
Documentarista*  
Federico Pommier Vincelli \_3542

## Segreteria

Grazia Fagiolini \_2989  
Simona Petrucci \_3666

Fax 06 6706\_4336

## Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo ) fax 06 6706\_4807

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Alessandra Lai \_2969

*Segretario parlamentare Documentarista*  
Elena Di Pancrazio \_3882

*Coadiutori parlamentari*  
Nadia Quadrelli \_2653  
Laura E. Tabladini \_3428  
Monica Delli Priscoli \_4707

## Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince )  
fax 06 6865635

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Stefano Filippone Thaulero \_3652

*Segretario parlamentare Documentarista*  
Giuseppe Trezza \_3478

*Coadiutori parlamentari*  
Daniela Farneti \_2884  
Antonella Usiello \_4611

## Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria \_2891  
fax 06 6706\_3677

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Roberta d'Addio \_2027

*Consigliere*  
Davide A. Capuano \_3477

## Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna \_2359  
Luca Briasco \_3581  
Antonella Colmignoli \_4986  
Viviana Di Felice \_3761  
Laura Lo Prato \_3992

## Coadiutori parlamentari

Antonina Celi \_4695  
Silvia Perrella \_2873  
Antonia Salera \_3414

## Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

*Segretario parlamentare  
Interprete Coordinatore*  
Paola Talevi \_2482

*Coadiutore parlamentare*  
Adele Scarpelli \_4529

## Segretari parlamentari Interpreti

Patrizia Mauracher \_3397  
Claudio Olmeda \_3416  
Cristina Sabatini \_2571  
Angela Scaramuzzi \_3417

# INDICE

<b>PROGRAMMA</b>	Pag.	1
Nota su: La Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea	“	5
<b>Sessione I: Seguito parlamentare della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSCD)</b>	“	7
Nota su: “Seguito parlamentare della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e difesa comune (PSCD)	“	9
Proposta di compromesso della Presidenza belga sull'“Esame parlamentare della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e difesa comune (PSCD)”	“	15
Documentazione della Presidenza belga su: “Seguito parlamentare della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSCD)”	“	19
<b>Sessione II: Parlamento, opinione pubblica e <i>media</i></b>	“	21
Documentazione della Presidenza belga su: “Parlamento, opinione pubblica e <i>media</i> ”	“	23
<b>Sessione III: Ruolo dei Parlamenti nel controllo dello Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia</b>		
- <b>Controllo parlamentare dei servizi di sicurezza e informazione: progetto di banca dati per lo scambio di informazioni tra Commissioni parlamentari competenti</b>		
- <b>Ruolo dei Parlamenti nel controllo delle attività di Europol</b>	“	27
Nota su “Ruolo dei Parlamenti nazionali nel controllo delle attività di Europol”	“	29
Documentazione della Presidenza belga su: “Controllo parlamentare dei servizi di informazione e sicurezza”	“	33
Documentazione della Presidenza belga su: “Ruolo dei Parlamenti nel controllo delle attività di Europol”	“	35
Risoluzione della 14 <sup>a</sup> Commissione del Senato sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i Parlamenti nazionali (COM (2010) 776 def.), del 30 marzo 2011	“	39
Documento finale approvato dalla I Commissione della Camera dei deputati sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i Parlamenti nazionali (COM (2010) 776 def.), del 23 marzo 2011	Pag.	47

<b>Sessione IV: La crisi finanziaria in Europa e le sue conseguenze sui bilanci nazionali e la stabilità dell'euro: ruolo dei Parlamenti e cooperazione tra Parlamenti nella <i>governance</i> economica europea e il semestre europeo</b>	“	51
Nota su “La crisi finanziaria in Europa e le sue conseguenze sui bilanci nazionali”	“	53
Documentazione della Presidenza belga su “La crisi finanziaria e il ‘Semestre europeo’”	“	57
Conclusioni del Consiglio europeo - Bruxelles, 24 - 25 marzo 2011 (estratto)	“	61
<b>Allegati</b>	“	91
Principi direttivi della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea	“	93
Conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea (Stoccolma, 14 - 15 maggio 2010) (in lingua francese)	“	95
Conclusioni della XLIV COSAC (Bruxelles, 24 - 26 ottobre 2010) (in lingua francese)	“	99

## Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE

Bruxelles, 4-5 aprile 2011

Programma provvisorio

(del 24-2-2011)

### **Domenica 3 aprile 2011**

	Arrivo delle delegazioni
Pomeriggio	Accoglienza e trasferimento agli alberghi
15:00-18:00	Accoglienza negli alberghi Registrazione e distribuzione del dossier della Conferenza e dei badge
18:00-19:30	Visita al Museo Magritte e cocktail di benvenuto Serata riservata alle ambasciate

### **Lunedì 4 aprile 2011**

*Palazzo della Nazione, sede del Parlamento federale belga, Camera dei Rappresentanti*

9.00	Registrazione <i>Ingresso: Place de la Nation (ingresso principale del Parlamento)</i>
9:30-10:00	<b>Apertura della Conferenza - adozione dell'ordine del giorno</b> <i>André Flahaut, Presidente della Camera dei Rappresentanti</i> <i>Danny Pieters, Presidente del Senato</i>
10:00-11:30	<b>Tema: Seguito parlamentare della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSCD)</b> <i>Presentazione di Danny Pieters, Presidente del Senato</i> <i>Dibattito</i>
11:30-12:30	<b>Tema: Parlamento, opinione pubblica e media</b> <i>Presentazione di André Flahaut, Presidente della Camera dei Rappresentanti</i> <i>Dibattito</i>

12:30-12:45	Foto
12:45-14:00	Colazione offerta dai Presidenti della Camera dei Rappresentanti e del Senato ai Capi delegazione e ai Segretari generali Colazione offerta agli altri partecipanti Saloni della Presidenza del Senato
14:00-15:30	<b>Tema: Ruolo dei Parlamenti nel controllo dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Sottotema 1: Controllo parlamentare dei servizi di sicurezza e informazione: progetto di banca dati per lo scambio di informazioni tra Commissioni parlamentari competenti</b></li><li>- <b>Sottotema 2: Ruolo dei Parlamenti nel controllo delle attività di Europol</b> <i>Presentazione di Per Westerberg, Presidente del Parlamento svedese</i> <i>Dibattito</i></li></ul>
15:30-16:00	Pausa caffè ( <i>buvette</i> della Camera)
16:00-17:30	Seguito del dibattito
19:00-19:45	<ul style="list-style-type: none"><li>- Ricevimento offerto da Sua Maestà il Re del Belgio Alberto II ai Capi delegazione (Rotonda del Palazzo reale di Laeken)</li><li>- Ricevimento offerto agli altri partecipanti (Serre reali di Laeken)</li></ul>
19:45-22:00	Pranzo offerto dai Presidenti della Camera dei Rappresentanti e del Senato a tutti i partecipanti (Galleria Grande del Palazzo reale di Laeken)

### **Martedì 5 aprile 2011**

*Palazzo della Nazione, sede del Parlamento federale belga, Camera dei Rappresentanti*

9:00-11:00	<b>Tema: La crisi finanziaria in Europa e le sue conseguenze sui bilanci nazionali e la stabilità dell'euro: ruolo dei Parlamenti e cooperazione tra Parlamenti nella <i>governance</i> economica europea e il semestre europeo</b> - Riunione informale (1 + 1) <i>Introduzione di Bernard Accoyer, Presidente dell'Assemblea nazionale francese (da confermare)</i> <i>Dibattito</i>
11:00-11:30	Pausa caffè ( <i>buvette</i> della Camera)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

---

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI  
DELL'UNIONE EUROPEA

11:30-12:30	Discussione e adozione delle Conclusioni della Presidenza
12:30	Colazione offerta dai Presidenti della Camera dei Rappresentanti e del Senato Sala lettura della Camera dei Rappresentanti



## LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

La Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea riunisce i Presidenti delle Assemblee parlamentari degli Stati membri dell'Unione e il Presidente del Parlamento europeo. Essa rappresenta la principale sede per lo scambio di opinioni, informazioni ed esperienze, nonché per la promozione di studi e azioni comuni su temi attinenti al ruolo dei Parlamenti e all'organizzazione delle funzioni parlamentari.

Il suo funzionamento è regolato dai "Principi direttivi" approvati nella riunione di Roma del settembre 2000, che circoscrivono le materie di dibattito fra i Presidenti a quelle riguardanti il ruolo dei Parlamenti e l'organizzazione delle funzioni parlamentari, riconducibili ai compiti tipici dei Presidenti di Assemblea parlamentare. Sono quindi esclusi di massima temi di natura politica. In compenso, non sono previsti vincoli specifici per le sue modalità d'azione, che possono comprendere anche eventuali deliberazioni.

La Conferenza si riunisce annualmente e, a partire dal 2008 sulla base di una decisione adottata a Bratislava, è presieduta dal Paese che ha detenuto la Presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre dell'anno precedente. Poiché il Belgio ha presieduto l'Unione nel secondo semestre del 2010, la Conferenza dei Presidenti del 4 e 5 aprile 2011 è organizzata dal Parlamento belga.

La Conferenza delibera per consenso. Può costituire Gruppi di lavoro per preparare l'esame di questioni complesse. La Presidenza cura, di norma, la predisposizione di un resoconto delle riunioni e redige un documento conclusivo dei lavori.

Il regime linguistico vigente prevede che l'organizzazione del servizio di interpretariato sia affidata al Parlamento ospitante, che copre i costi delle infrastrutture tecniche e si occupa di altri aspetti pratici, quali la scelta delle lingue-base per l'interpretazione. Resta comunque garantita la possibilità per ciascun oratore di parlare nella propria lingua madre, ricorrendo a propri interpreti o coprendo i relativi costi.

Le lingue "pilota" scelte dalla Presidenza belga per la Conferenza di Bruxelles del 4 e 5 aprile 2011 sono l'inglese e il francese.

La discussione verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

- Seguito parlamentare della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSCD)
- Parlamento, opinione pubblica e *media*

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI  
DELL'UNIONE EUROPEA

- Ruolo dei Parlamenti nel controllo dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia
  - o Controllo parlamentare dei servizi di sicurezza e informazione: progetto banca dati per lo scambio di informazioni tra Commissioni parlamentari competenti
  - o Ruolo dei Parlamenti nazionali nel controllo delle attività di Europol
- La crisi finanziaria in Europa e le sue conseguenze sui bilanci nazionali e la stabilità dell'euro: ruolo dei Parlamenti e cooperazione tra Parlamenti nella *governance* economica europea e il semestre europeo.

<b>Anno</b>	<b>Trio della presidenza EU</b>	<b>Costellazione Trio-plus per la programmazione</b>	<b>Presidenza EUSC</b>
2010 primavera 2010 autunno	Spagna Belgio	Parlamenti di Polonia, Danimarca, Cipro (trio entrante), Lituania (prima presidenza EUSC nel secondo prossimo trio) e Parlamento europeo	Belgio
2011 primavera	Ungheria		Polonia
2011 autunno 2012 primavera	Polonia Danimarca	Parlamenti di Irlanda, Lituania, Grecia (trio entrante), Italia (prima presidenza EUSC nel secondo prossimo trio) e Parlamento europeo	Cipro
2012 autunno	Cipro		
2013 primavera 2013 autunno	Irlanda Lituania	Parlamenti di Italia, Lettonia, Lussemburgo (trio entrante), Slovacchia (prima presidenza EUSC nel secondo prossimo trio) e Parlamento europeo	Lituania
2014 primavera	Grecia		Italia
2014 autunno 2015 primavera	Italia Lettonia	Parlamenti di Olanda, Slovacchia, Malta (trio entrante), Regno Unito (prima presidenza EUSC nel secondo prossimo trio) e Parlamento europeo	Lussemburgo
2015 autunno	Lussemburgo		
2016 primavera 2016 autunno	Olanda Slovacchia	Parlamenti di Regno Unito, Estonia, Bulgaria (trio entrante), Romania (prima presidenza EUSC nel secondo prossimo trio) e Parlamento europeo	Slovacchia
2017 primavera	Malta		Regno Unito
2017 autunno 2018 primavera	Regno Unito Estonia	Parlamenti di Austria, Romania, Finlandia (trio entrante), ----- (prima presidenza EUSC nel secondo prossimo trio) e Parlamento europeo	Bulgaria
2018 autunno	Bulgaria		

**Sessione I:**  
**Seguito parlamentare della**  
**Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della**  
**Politica di sicurezza e di difesa comune (PSCD)**



**SEGUITO PARLAMENTARE DELLA  
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC) E DELLA  
POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE (PSCD)**

**1. PESC e PSCD nel Trattato di Lisbona**

Le disposizioni in materia di Politica estera e di sicurezza comune e di politica di sicurezza e difesa comune sono contenute nel Titolo V del Trattato sull'Unione europea, modificato dal Trattato di Lisbona, recante *“Disposizioni generali sull'azione esterna dell'Unione europea e disposizioni specifiche sulla Politica estera e di sicurezza comune”*.

La PESC, ovvero la politica di sicurezza comune, è fondata sullo sviluppo della reciproca solidarietà politica tra Stati membri, sull'individuazione delle questioni di interesse generale e sulla realizzazione di un livello sempre maggiore di convergenza delle azioni degli Stati membri. Essa è definita ed attuata dal Consiglio Europeo e dal Consiglio dei Ministri che deliberano all'unanimità.

Una delle novità introdotte dal Trattato di Lisbona è stata quella di istituire la figura dell'**Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza**<sup>1</sup>, che presiede il Consiglio "Affari esteri" ed è al tempo stesso Vice-presidente della Commissione europea. Nell'esercizio delle sue funzioni, l'Alto rappresentante si avvarrà del **Servizio europeo per le relazioni esterne (SEAE)**, una sorta di servizio diplomatico europeo, composto da funzionari del Consiglio e della Commissione, nonché da personale dei servizi diplomatici europei.

La PSCD, ovvero la politica di sicurezza e difesa comune, è riconosciuta come parte integrante della Politica estera e di sicurezza comune. Essa dovrà assicurare che l'Unione disponga di una capacità operativa ricorrendo a mezzi civili e militari. L'Unione potrà avvalersi di tali mezzi in missioni al suo esterno per garantire il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite. Il Trattato specifica che la politica di sicurezza e di difesa comune comprende la *"graduale definizione di una politica di difesa comune dell'Unione"*, che condurrà a una difesa comune quando il Consiglio europeo, deliberando all'unanimità, avrà così deciso. Prevede poi che gli Stati membri si impegnino per migliorare progressivamente le proprie capacità militari. E' sancita la realizzazione dell'**"Agenzia europea per la difesa"**, con il compito di: individuare le esigenze operative; promuovere misure per darvi un'adeguata risposta; contribuire a individuare e, se necessario, attuare ogni misura utile a rafforzare la base industriale e tecnologica nel settore della difesa; contribuire alla definizione di una politica europea delle capacità e degli armamenti e assistere il Consiglio nella valutazione del miglioramento delle capacità militari. Altra innovazione importante è la realizzazione di una **cooperazione strutturata**

---

<sup>1</sup> Esso riunisce i ruoli e le funzioni che prima erano svolti dal Commissario per le relazioni esterne e dall'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune.

**permanente** per tutti quegli Stati membri che soddisfino determinati criteri in termini di capacità militari e che sottoscrivano impegni maggiormente vincolanti per la realizzazione delle missioni più impegnative dell'Unione. Il Trattato di Lisbona precisa e amplia le cosiddette **missioni di Petersberg**. Inizialmente concepite nell'ambito dell'Unione europea occidentale (UEO), tali missioni comprendono le missioni umanitarie e di soccorso, le missioni di mantenimento della pace e le missioni di unità di combattimento nella gestione di crisi, ivi comprese le missioni tese al ristabilimento della pace. Gli ulteriori compiti previsti dal Trattato di Lisbona comprendono: azioni congiunte in materia di disarmo; missioni di consulenza e assistenza in materia militare; missioni di prevenzione dei conflitti e operazioni di stabilizzazione al termine dei conflitti. Il Trattato precisa che *"tutte queste missioni possono contribuire alla lotta contro il terrorismo, anche tramite il sostegno a paesi terzi per combattere il terrorismo sul loro territorio"*. Altra novità è l'inclusione di una **clausola di reciproca difesa**, che implica l'obbligo di aiuto e di assistenza reciproca fra gli Stati membri, con tutti i mezzi, nel caso in cui uno Stato sia oggetto di un'aggressione armata nel suo territorio, in conformità all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite e nel rispetto degli impegni della NATO, per gli Stati membri che vi appartengono. Viene sottolineato che tale obbligo non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di alcuni Stati membri. Vi è poi una **clausola di solidarietà**, che impone all'Unione e agli Stati membri di agire congiuntamente qualora uno di questi sia oggetto di un attacco terroristico o di una calamità naturale o provocata dall'uomo.

## 2. Il controllo parlamentare della PESC e della PSCD

Come noto, il Trattato di Lisbona rafforza il ruolo dei parlamenti nazionali, che contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione partecipando alla cooperazione interparlamentare e con il Parlamento europeo. L'ulteriore rafforzamento della cooperazione interparlamentare previsto dal Trattato di Lisbona riguarda espressamente anche la PESC e la PSCD. Infatti, il Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali, allegato al Trattato, conferisce alla COSAC, Conferenza degli organi parlamentari specializzati per gli affari dell'Unione, il potere di *"organizzare conferenze interparlamentari su temi specifici, in particolare per discutere su argomenti che rientrano nella Politica estera e di sicurezza comune, compresa la Politica di sicurezza e di difesa comune"*.

A tal riguardo, si sottolinea l'importanza del controllo parlamentare in questa materia, che, nonostante le novità introdotte dal Trattato, rimane sostanzialmente regolata a livello intergovernativo.

Prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, questo ruolo di controllo era esercitato soprattutto dall'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) e dalla sua Assemblea parlamentare, considerata unica sede interparlamentare in materia di politica di sicurezza e di difesa in Europa, composta da i rappresentanti non solo dei Paesi che aderivano all'Unione europea, ma anche dei Paesi candidati e dei Paesi europei NATO non appartenenti all'Unione.

Con il Trattato di Lisbona, molte delle funzioni esercitate dall'UEO sono state ricondotte a livello dell'Unione europea ed è stato deciso di procedere al suo scioglimento, che avverrà entro giugno 2011.

In vista della cessazione dell'attività di questo organismo è stato avviato un dibattito sulle future modalità del controllo parlamentare in ambito PESC e PSCD.

Nelle conclusioni adottate a Stoccolma il 14 e 15 maggio 2010, la Conferenza di Presidenti dei parlamenti dell'Unione europea, presieduta dal Parlamento svedese, ha sottolineato l'importanza del ruolo dei parlamenti nazionali nella futura attività di controllo delle questioni attinenti la PESC e la PSCD. In quest'ottica ha invitato la successiva presidenza belga a proseguire la riflessione, al fine di giungere ad un accordo nel corso della Conferenza che si terrà a Bruxelles il 4 e 5 aprile 2011.

Pertanto, la Presidenza belga ha elaborato una proposta, invitando i parlamenti a presentare eventuali osservazioni entro il 14 marzo, al fine di poter elaborare un testo di compromesso da sottoporre alla Conferenza dei Presidenti.

La proposta prevede l'istituzione di una Conferenza specializzata sulla PESC e sulla PSCD, composta dai rappresentanti dei parlamenti degli Stati membri e del Parlamento europeo. Più nel dettaglio, ciascuna delegazione conterà di quattro membri per un totale di 108, ai quali si aggiungeranno 54 delegati del Parlamento europeo - che non dovranno superare un terzo dei delegati dei parlamenti nazionali - per un totale di 162 membri. Ciascun parlamento degli Stati membri candidati all'adesione potrà partecipare inviando un osservatore. Alle riunioni sarà invitato anche l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue.

La Conferenza sarà copresieduta dal Parlamento europeo e dal parlamento dello Stato membro che detiene la presidenza di turno dell'Unione e si riunirà due volte l'anno a Bruxelles o nello Stato che presiede l'UE. In caso di necessità o urgenza potranno essere indette riunioni straordinarie.

La Conferenza adotterà un proprio regolamento, potrà esprimere pareri e sarà dotata di un Segretariato, fornito dal Parlamento europeo.

### **3. La mozione del Senato**

Il 16 settembre 2010 il Senato ha approvato una mozione riguardante l'istituzione di una Conferenza interparlamentare per la politica estera, di difesa e di sicurezza comune. La proposta prevede che tale Conferenza sia composta da delegazioni del Parlamento europeo e dei parlamenti dei paesi dell'UE (membri e candidati), provenienti dalle Commissioni per gli affari esteri, per la difesa e per gli affari europei. Dovrà riunirsi ordinariamente almeno due volte l'anno, sotto la copresidenza del Presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo e della Commissione esteri del Parlamento che presiede l'UE. Alle riunioni prenderà parte anche l'Alto rappresentante che almeno due volte l'anno riferirà sulle linee e le strategie della politica estera e di difesa. La conferenza, che avrà sede a Bruxelles, determinerà il proprio funzionamento con un regolamento.

Si ricorda che la mozione è stata approvata nel medesimo testo anche dalla Camera dei deputati.

#### **4. Orientamenti degli altri Parlamenti nazionali**

La questione del controllo parlamentare è stata al centro del dibattito per alcuni dei parlamenti nazionali come l'House of Commons e la House of Lords inglesi e il Senato Francese. Nel corso del mese di marzo quasi tutti gli altri parlamenti hanno reagito alla proposta presentata dalla Presidenza belga. Se si escludono la Camera dei deputati della Romania, il Parlamento federale belga e il Parlamento europeo, che hanno posizioni simili a quelle adottate dal Parlamento italiano nelle sue mozioni, tutti gli altri parlamenti si sono espressi a favore di un modello di controllo parlamentare strutturato come la COSAC, con la presenza di delegazioni nazionali di dimensioni identiche alla delegazione del Parlamento europeo, e la Presidenza della Conferenza affidata ai Parlamenti nazionali della troika.

#### **5. Posizione di compromesso trasmessa dalla Presidenza belga il 25 marzo**

La Presidenza belga della Conferenza dei Presidenti dell'Unione europea ha inviato lo scorso venerdì 25 marzo una proposta di compromesso sull'istituzione di una Conferenza interparlamentare per il controllo sulla politica estera, di sicurezza e difesa comune.

Il testo di compromesso ha cercato di individuare, tra tutte le proposte inviate dai Parlamenti nazionali dell'Unione europea e il Parlamento europeo, una posizione comune sui principali punti di disaccordo che riguardano la composizione delle delegazioni, la Presidenza, il luogo delle riunioni, il Segretariato.

Rispetto alla mozione adottata in Senato lo scorso 16 aprile, le principali differenze riguardano la Presidenza (il Senato aveva optato per un modello comunitario di controllo, incentrato sulla co-Presidenza tra il Parlamento europeo e il Paese che detiene la Presidenza di turno) e la composizione delle delegazioni.

In merito alla Presidenza, il testo di compromesso tiene conto della posizione espressa dei Parlamenti nazionali (l'orientamento quasi unanime è stato per il modello intergovernativo incentrato sui Parlamenti nazionali), affidando la Presidenza della Conferenza alla Presidenza di turno del Consiglio, in consultazione con i Paesi della Troika e con il Parlamento europeo.

Sulla composizione delle delegazioni, la proposta di compromesso belga tiene conto degli orientamenti espressi anche dall'Italia, prevedendo una quota di parlamentari europei pari ad  $\frac{1}{4}$  rispetto ai parlamentari nazionali, il numero dei delegati nazionali dovrebbe ridursi da 4 a 6.

Al riguardo si ricorda che la mozione adottata dal Senato il 16 settembre 2010 prevede un numero di rappresentanti per Parlamento nazionale pari a sei, in modo da assicurare la rappresentatività di maggioranza e opposizione e assicurare la presenza delle Commissioni Affari esteri, Difesa e Politiche dell'Unione europea.

Il luogo della riunione potrà essere sia il Paese che detiene la Presidenza di turno sia il Parlamento europeo, mentre il Segretariato, secondo la proposta di compromesso, sarà assicurato dalla COSAC.

## **6. Relazione dell'Assemblea parlamentare UEO presentata il 28 marzo 2011**

Il 28 marzo 2011 l'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) ha adottato la Risoluzione 141 sull'attuazione del trattato di Lisbona e il controllo parlamentare della Politica estera, di difesa e di sicurezza comune, contenuta nella relazione presentata da Armand De Decker (Belgio, Gruppo liberale), presidente della Commissione per le Relazioni parlamentari e pubbliche.

La risoluzione invita la Conferenza dei Presidenti a istituire una "Conferenza interparlamentare" per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e per la Politica di sicurezza e difesa comune (PSCD), composta da delegazioni dei parlamenti nazionali degli Stati membri UE e del Parlamento europeo.

Le delegazioni dovranno essere composte da due, quattro, sei o otto membri, proporzionalmente alle dimensioni dello Stato di appartenenza, mentre il Parlamento europeo non potrà superare il numero della delegazione più ampia. Ciascun parlamento degli Stati membri candidati all'adesione e degli Stati Nato europei non appartenenti all'Unione potrà essere rappresentato da una delegazione di due osservatori.

La Conferenza dovrà avere sede a Bruxelles, si dovrà riunire due volte l'anno (a Bruxelles o nel paese di presidenza UE), e sarà presieduta dal parlamento che detiene la presidenza di turno. Alle riunioni prenderanno parte il Presidente del Consiglio europeo e l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza che dovranno riferire sugli aspetti principali e sulle linee strategiche della politica estera e di difesa. Verranno istituite due commissioni distinte per la Politica estera e di sicurezza e per la Politica di sicurezza e difesa (che si occuperà anche delle questioni tecniche), le quali potranno presentare relazioni su questioni specifiche. La Conferenza potrà inoltre esprimere pareri.

La relazione sottolinea che le attività della Conferenza, in quanto parte integrante delle istituzioni europee, dovranno essere finanziate dal bilancio dell'Unione. Considerato che essa verrà a sostituire la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Affari esteri (COFACC) e la Conferenza delle Commissioni Difesa (CODAC), e sarà dotata di un segretariato composto di soli otto membri, si stima un costo di 1,5 milioni di euro l'anno, contro i 1,5 miliardi di euro del Parlamento europeo, che conta uno staff di oltre 7 500 membri.





PARLAMENTO FEDERALE BELGA

## **Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea Bruxelles, 4 – 5 aprile 2011**

**Tema: esame parlamentare  
della Politica estera e di sicurezza comune (PESC)  
e della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC)**

**Proposta della Presidenza**

### **Proposta di compromesso**

Il presente progetto di compromesso rappresenta un tentativo di individuare il massimo denominatore comune e di superare i punti di rottura.

Il progetto di compromesso cerca una soluzione equilibrata a quattro punti conflittuali collegati tra loro, vale a dire:

- il rapporto tra il numero dei rappresentanti dei Parlamenti nazionali e quello del Parlamento europeo;
- la Presidenza della struttura parlamentare;
- la sede delle riunioni;
- il Segretariato.

È di fondamentale importanza che la diversità di opinioni presente sia all'interno dei Parlamenti nazionali che del Parlamento europeo possa esprimersi in modo adeguato e che il meccanismo proposto consenta di armonizzare i diversi punti di vista.

Il principale punto di rottura tra i diversi punti di vista parlamentari è quello che si colloca tra la dimensione comunitaria e la dimensione intergovernativa della PESC e della PSDC.

Dal momento che le due dimensioni costituiscono due componenti essenziali di tale politica, esse debbono essere rappresentate in modo significativo all'interno della nuova struttura parlamentare.

Inoltre, partiamo dal principio che il nuovo forum interparlamentare deve essere operativo. Al duplice fine di poter funzionare in modo ottimale e di consentire al numero più elevato possibile di Parlamenti di ospitare la riunione, si propone che detta struttura parlamentare non superi i 150 membri (all'interno di tale cifra debbono essere inclusi anche gli osservatori).

Per questa ragione proponiamo che la delegazione del Parlamento europeo sia più ampia di quella dei singoli Parlamenti nazionali, ma il totale dei suoi rappresentanti dovrebbe essere ridotto da 54 (come viene segnalato nella proposta originaria) a 27 membri.

Anche le delegazioni dei Parlamenti nazionali verrebbero ridotte da 6 (come proposto da un gran numero di Parlamenti) a 4 membri. Pertanto, la delegazione del Parlamento europeo rappresenterebbe un quarto del totale dei membri dei Parlamenti nazionali (108).

In considerazione della funzione del nuovo forum parlamentare, abbiamo mantenuto un'aspirazione ragionevole. L'obiettivo è garantire l'esame della PESC/PSDC da un punto di vista parlamentare (*scrutiny*) piuttosto che esercitare un vero e proprio controllo su di essa (*control*), il che implicherebbe un potere sanzionatorio. La Conferenza parlamentare esercita anzitutto una funzione informativa che, da un lato, deve consentire ai Parlamenti nazionali di esercitare un controllo migliore sul proprio Governo per quel che attiene alla dimensione intergovernativa della PESC/PSDC e, dall'altro, al Parlamento europeo di esercitare le proprie funzioni di controllo nel quadro delle istituzioni europee.

Proposta:

1. È istituita una Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), composta dalle delegazioni dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo.
2. Ciascuna delegazione parlamentare nazionale è composta da 4 membri<sup>1</sup>.
3. Il numero complessivo dei membri della delegazione del Parlamento europeo non deve superare un quarto<sup>2</sup> del numero complessivo dei membri dei Parlamenti nazionali.
4. Ciascun Parlamento nazionale di uno Stato candidato all'adesione, nonché ogni Paese europeo membro della NATO, può delegare due osservatori (uno per Assemblea nei sistemi bicamerali).

---

<sup>1</sup> Ovvero 108 membri in rappresentanza dei Parlamenti dei 27 Stati membri.

<sup>2</sup> Ovvero 27 membri in rappresentanza del Parlamento europeo.

5. La Conferenza si riunisce due volte all'anno nel Paese che detiene la Presidenza semestrale del Consiglio, o presso il Parlamento europeo a Bruxelles. La Presidenza decide in merito. In caso di necessità o urgenza sono previste riunioni straordinarie della Conferenza.
6. Le riunioni sono presiedute dal Parlamento nazionale dello Stato membro che detiene la Presidenza semestrale del Consiglio, di concerto con la troika e il Parlamento europeo.
7. L'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la politica di sicurezza è invitato alle riunioni della Conferenza al fine di esporre le linee guida e le strategie della politica estera e di difesa comune dell'Unione.
8. La Conferenza può esprimere pareri.
9. Il Segretariato della Conferenza è fornito dal Segretariato della COSAC e in esso sono rappresentati i Parlamenti dei Paesi della troika e il Parlamento europeo.
10. In base ai summenzionati principi, la Conferenza approva il proprio Regolamento e i propri metodi di lavoro.





PARLAMENTO FEDERALE BELGA

## **Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea Bruxelles, 4 - 5 aprile 2011**

**Tema: Seguito parlamentare della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC)**

### **PROPOSTA DELLA PRESIDENZA**

La Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE avrà luogo il 4 e 5 aprile presso il Parlamento federale belga a Bruxelles.

Secondo le conclusioni della Conferenza precedente (Stoccolma, 14-15 maggio 2010), la Presidenza belga propone quanto segue per l'organizzazione del controllo interparlamentare della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC).

I Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo vorranno far pervenire alla Presidenza belga le proprie note entro **lunedì 14 marzo 2011**.

Sulla base di tali note, la Presidenza belga preparerà un testo di compromesso da sottoporre alla Conferenza dei Presidenti dell'UE.

#### Proposta:

1. È istituita una Conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), composta di delegazioni dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo.
2. Il numero totale di membri della delegazione del Parlamento europeo è pari al massimo ad un terzo<sup>1</sup> del numero totale di membri della Conferenza<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Ovvero 54 membri rappresentanti il Parlamento europeo.

<sup>2</sup> Ovvero un totale di 162 membri.



PARLAMENTO FEDERALE BELGA

3. Ciascun Parlamento nazionale di uno Stato candidato all'adesione può delegare un osservatore.
4. La Conferenza ha sede a Bruxelles presso il Parlamento europeo. Si riunisce due volte l'anno a Bruxelles o nel Paese che detiene la Presidenza semestrale del Consiglio. Può tenere riunioni straordinarie in caso di necessità o urgenza.
5. La Presidenza delle riunioni è garantita congiuntamente dal Parlamento nazionale dello Stato membro che detiene la Presidenza semestrale del Consiglio e dal Parlamento europeo.
6. L'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza viene invitato alle riunioni della Conferenza ed espone le linee direttrici e le strategie della politica estera e di difesa comune dell'Unione.
7. La Conferenza può formulare dei pareri.
8. Il Segretariato della Conferenza è assicurato dal Parlamento europeo.
9. Sulla base dei principi enunciati, la Conferenza approva il proprio Regolamento interno e le proprie modalità di funzionamento.

**Sessione II:**  
**Parlamento, opinione pubblica e *media***





PARLAMENTO FEDERALE BELGA

## **Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea Bruxelles, 4 - 5 aprile 2011**

### **Tema: Parlamento, opinione pubblica e media**

#### **A. Postulati di base**

È necessario migliorare il rapporto tra il mondo parlamentare e il cittadino.

Attualmente, la comunicazione avviene quasi esclusivamente attraverso i media.

Come migliorare il flusso di informazioni? Convieni riflettere su un canale diretto tra cittadino e Parlamento?

I media attuali sono sconvolti dalla generalizzata diffusione di internet, dei telefoni cellulari e delle reti sociali. Ormai l'utente genera contenuti e informazione. Può acquisire influenza e non sono più unicamente i mezzi di comunicazione a generare e interpretare l'attualità.

Il giornalista non è più l'unico analista dell'attualità parlamentare.

L'obiettivo primario è spiegare in modo comprensibile al cittadino il lavoro parlamentare, chiarendo meccanismi, gergo e tattiche politiche.

Lo spirito partecipativo del web potrebbe recare un beneficio all'attività parlamentare e vice versa.

Questo processo di comunicazione da mettere in atto va dunque considerato un'educazione alla cittadinanza, deve avere anche lo scopo di sensibilizzare i giovani e aprirli alla cosa politica.

#### **B. Proposte per rendere accessibile al cittadino l'informazione parlamentare**

##### **1/ CREAZIONE DI STRUMENTI VIA TELEVISIONE, RADIO E STAMPA SCRITTA**

- Creazione di sedute via media (web tv del Parlamento, radio, TV pubbliche)
  - Rivista di 30 minuti: "*I Grandi dossier parlamentari*", per dare parola all'iniziatore di una proposta di legge, a esperti su un dato argomento,...
  - Scambio di sequenze con i Parlamenti dei 27.
  - Trasmissione: "*Attu-sessione*", sui meccanismi in plenaria, le questioni principali, l'iter di una proposta di legge. Alcuni deputati spiegano al cittadino il perché di una questione e le aspettative in materia. Riferimento a dossier, consultazioni popolari e sondaggi indicativi.



PARLAMENTO FEDERALE BELGA

- Trasmissione: “*Settimana parlamentare*”, per riassumere i lavori (estratti, minireportage,...).
- Trasmissione settimanale: “*Diritto di seguito*”, sul seguito dei dossier o dei temi affrontati.
- Stampa scritta: avvio di un Supplemento parlamentare, per trattare i lavori in plenaria e i grandi dossier (finanziamento tramite fondi pubblici, realizzazione da parte di esperti).
- Riflessione sul sistema delle trasmissioni di partiti politici.
- Comunicazioni ‘governative’: i Presidenti di Parlamento si esprimono in TV e radio 3-4 volte l’anno per fare il punto sui lavori parlamentari.

## **2/ OTTIMIZZAZIONE DELLA TRASMISSIONE DELLE INFORMAZIONI**

- Sito web con Web-TV e dossier correlati (con una trasversale per i 27 Parlamenti).
- Utilizzo dei nuovi media per una rapida diffusione delle informazioni (Twitter, Facebook, ecc.). Il singolo può ormai produrre la propria informazione e diffonderla nei media, soprattutto via internet o comunicazione mobile. I recenti avvenimenti in Egitto, Tunisia, Libia, Bahrein o Marocco dimostrano l’importanza di questi nuovi modi di trasmissione, che non vanno trascurati. Ma non bisogna nemmeno sopravvalutarli. Partire dal postulato che è necessario semplificare l’attività parlamentare, adattarne l’agenda a quella dei media o ancora “tweetare” qualsiasi attività in Commissione. Se le Assemblee nazionali devono adattarsi ai media e i politici ai vari mezzi di diffusione, è soprattutto per averne la padronanza e l’utilizzo ed essere in grado di captare l’informazione che li riguarda; su queste piattaforme si fa la copertura della loro attività.
- Banca dati parlamentare per i 27 Paesi dell’UE (messa in comune di informazioni sui mezzi di comunicazione utilizzati dai vari Parlamenti).
- Settimane di full immersion parlamentare per i giornalisti di redazione, con la collaborazione dei Gruppi politici.
- Newsletter (vd Parlamento europeo).
- Avvio di forum di discussione sul sito del Parlamento.

## **3/ MODIFICHE AL LIVELLO DEL PARLAMENTO**

- Formattazione delle sedute plenarie, sull’esempio del Parlamento europeo e di altri Parlaemnti: cioè limitare strettamente, rigorosamente, il tempo di parola.  
Vantaggi: vivacità del dibattito. Per gli oratori: concisione, concentrazione sull’essenziale, migliore conoscenza dell’argomento.



PARLAMENTO FEDERALE BELGA

- Sistema di interruzione, sull'esempio della Tweede Kamer (Paesi Bassi). Vantaggio: crescita del ruolo del Presidente nella tenuta dei dibattiti.

#### **4/ PISTE AL LIVELLO EUROPEO**

- Esaminare le varie coperture mediatiche dei Parlamenti nei rispettivi spazi nazionali e in tutta Europa permetterebbe di fare il punto sull'importanza di ogni mezzo di comunicazione, nonché di ogni supporto.
- Creazione di un'Agenzia Media dei Parlamenti europei per creare uno "spazio mediatico europeo". Ciò rafforzerebbe il simbolismo e coordinerebbe politiche e messaggi comuni rivolti ai cittadini dei 27 Stati membri nello spirito del concetto di sussidiarietà.



**Sessione III:**  
**Ruolo dei Parlamenti nel controllo dello Spazio  
europeo di libertà, sicurezza e giustizia**



## **Sottotema 2: Ruolo dei Parlamenti nazionali nel controllo delle attività di Europol**

L'Ufficio europeo di polizia (Europol) è un'Agenzia dell'Unione europea che opera nel settore della cooperazione di polizia, con il compito di raccogliere, scambiare e analizzare le informazioni sulle forme di criminalità transfrontaliera tra due o più Stati membri.

Europol è stato istituito nel 1995 mediante apposita Convenzione<sup>1</sup>, abrogata dalla decisione 2009/371/GAI del Consiglio, del 6 aprile 2009, che costituisce l'attuale quadro giuridico<sup>2</sup>.

La decisione del Consiglio è divenuta operativa il 1° gennaio 2010, un mese dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che ha apportato alcune novità in questo settore.

Infatti, in base all'art. 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, modificato dal Trattato di Lisbona, la struttura, il funzionamento, la sfera d'azione e i compiti di Europol saranno stabiliti d'ora in poi mediante regolamenti, da approvare con procedura legislativa ordinaria<sup>3</sup>. È quindi in corso una riflessione da parte della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE, in vista dell'adozione del futuro regolamento che disciplinerà Europol. A tal proposito, la Commissione europea ha annunciato che adotterà una proposta nel 2013.

Sempre secondo l'art. 88, i regolamenti dovranno stabilire, inoltre, le modalità di controllo di Europol da parte del Parlamento europeo, controllo al quale sono associati anche i Parlamenti nazionali, grazie al rafforzamento del loro ruolo derivante dal Trattato di Lisbona. Tale ruolo comprende, inoltre, la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte dei progetti legislativi dell'Unione europea.

Nelle conclusioni adottate al termine della Conferenza tenutasi a Stoccolma il 14 e 15 maggio 2010, i Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea hanno affermato che i Parlamenti nazionali dovrebbero essere consultati nell'elaborazione dei regolamenti riguardanti il controllo parlamentare di Europol ed Eurojust.

---

<sup>1</sup> Convenzione Europol del 26 giugno 1995.

<sup>2</sup> La decisione del Consiglio, che rappresenta uno strumento più flessibile rispetto ad un accordo internazionale, ha esteso il mandato di Europol anche alle "forme gravi di criminalità" e ha sostituito il finanziamento intergovernativo di Europol con un contributo iscritto nel bilancio dell'Unione.

<sup>3</sup> La procedura legislativa ordinaria, ovvero la codecisione, che prevede l'accordo del Parlamento europeo e del Consiglio sul medesimo testo. Prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, le decisioni in materia di cooperazione venivano adottate unicamente dal Consiglio e il Parlamento europeo svolgeva un ruolo meramente consultivo.

Lo stesso orientamento emerge anche nelle conclusioni adottate a Bruxelles il 24-26 ottobre 2010 dalla XLIV Cosac, che sottolineano la necessità di un coinvolgimento preliminare e tempestivo dei Parlamenti nazionali da parte della Commissione europea, in vista dell'adozione di proposte legislative su Europol ed Eurojust.

In questo contesto, lo scorso dicembre la Commissione europea ha adottato una "Comunicazione sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione dei Parlamenti nazionali", nella quale passa in rassegna le proposte e i pareri avanzati sinora in materia di vigilanza parlamentare di Europol, formulando alcune raccomandazioni che saranno sicuramente spunto di ulteriori approfondimenti.

Per quanto riguarda la riflessione in seno ai Parlamenti nazionali, la relazione cita quella in ambito COSAC. In particolare, in vista della XLI Conferenza, che si è tenuta a Praga l'11 e il 12 maggio 2009, il Segretariato COSAC ha redatto l'11a relazione semestrale, basata su un questionario inviato ai Parlamenti nazionali, che contiene una parte dedicata a questo argomento. Tra le proposte avanzate, quella di rafforzare la cooperazione tra Parlamenti mediante il ricorso alle riunioni interparlamentari esistenti o ad una Commissione specifica mista composta da parlamentari nazionali ed europei. Si è anche ipotizzato un rafforzamento del ruolo della COSAC. Su quest'ultimo aspetto, alcuni Parlamenti vedrebbero la COSAC come una sorta di *forum* dove discutere e scambiare informazioni e migliori prassi in materia di controllo democratico di Europol. Altri hanno proposto di invitare il direttore di Europol alle riunioni, per informare periodicamente la COSAC sull'attività dell'agenzia, argomento che dovrebbe comunque essere inserito regolarmente nell'ordine del giorno delle riunioni.

Una parte della relazione è dedicata anche alle conseguenze dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona in materia di controllo condotto a livello nazionale. Al riguardo, è emerso che la maggior parte delle Assemblee nazionali non ha ancora affrontato l'argomento in modo approfondito e che esse difficilmente riescono a raccogliere da sole le informazioni sufficienti sulle decisioni del Consiglio di amministrazione di Europol.

Alla luce di quanto esposto, la comunicazione della Commissione contiene alcune raccomandazioni volte a migliorare il coordinamento tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali in materia di vigilanza. Tra esse, l'esecutivo europeo sostiene l'istituzione di un *forum* misto o interparlamentare permanente, composto dai membri delle Commissioni parlamentari nazionali ed europee competenti in materia di polizia. Tale organo costituirebbe la sede formale per lo scambio di informazioni e il coordinamento tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo, con l'obiettivo di unificare il controllo

parlamentare di Europol, salvaguardando al tempo stesso le procedure proprie di ogni assemblea. In secondo luogo, al fine di garantire maggiore trasparenza nei confronti del PE e dei Parlamenti, la Commissione propone una nuova strategia di comunicazione con queste istituzioni. In particolare, propone di avviare un dibattito in seno alla Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni sulla strategia pluriennale di Europol e sul suo programma di lavoro annuale, in modo da consentire al Parlamento europeo di contribuire alla definizione delle linee strategiche e della priorità dell'agenzia. Inoltre, propone che quest'ultima trasmetta sistematicamente informazioni periodicamente aggiornate sui risultati delle operazioni.

Si ricorda che lo scorso febbraio ha avuto inizio l'esame della comunicazione presso la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato. Il 9 marzo 2011 il relatore Boschetto ha presentato una proposta di risoluzione contenente una valutazione generalmente positiva in merito alla comunicazione in esame, pur con alcuni rilievi. Tra essi, in primo luogo, si ritiene opportuno anticipare quanto possibile, rispetto al previsto termine del 2013, la presentazione da parte della Commissione europea del pertinente progetto di atto legislativo. In secondo luogo, i parlamentari designati a partecipare al controllo sull'operato di Europol in sede europea dovrebbero essere individuati all'interno delle Commissioni permanenti competenti per il controllo sull'attività delle forze di polizia e di Europol. Inoltre, si dovrebbe prevedere un canale di comunicazione diretto tra i parlamentari designati a partecipare al controllo sull'operato di Europol in sede europea e le varie autorità nazionali di controllo su Europol. Infine, la proposta di risoluzione sostiene la creazione di un *forum* permanente e al riguardo fornisce alcuni suggerimenti circa la sua articolazione.

Nel corso del dibattito, il senatore Maritati ha suggerito alcune possibili integrazioni, accolte dal relatore, che prevedono, da un lato, che nell'auspicato canale di comunicazione diretta tra i parlamentari designati a partecipare al controllo sull'operato di Europol, sia inclusa, tra gli enti coinvolti, anche la Procura nazionale antimafia (che, grazie, tra l'altro, alle banche dati di cui è dotata, potrebbe fornire preziose indicazioni alle Camere); dall'altro, l'emanazione di un apposito regolamento che delimiti chiaramente le facoltà e i divieti in materia di trattazione dei dati personali. Altra integrazione prevede che i parlamentari nazionali designati, all'inizio di ogni legislatura, a prendere parte al controllo di Europol ed Eurojust, svolgano tale funzione non in maniera occasionale, ma su base continuativa e permanente. Infine, si ritiene indispensabile la convocazione di più di una riunione annuale dell'istituendo *forum* misto permanente, allo scopo di garantire un monitoraggio costante dell'attività dei sopracitati organismi europei.

La proposta di risoluzione è al momento in attesa di approvazione.

Anche la Camera dei deputati ha esaminato la Comunicazione della Commissione europea. Il 16 marzo scorso, la Commissione Politiche dell'Unione europea ha emesso un parere favorevole con osservazioni, indirizzato alla Commissione affari costituzionali, nel quale ha ravvisato la necessità di: approfondire la riflessione sulle procedure di controllo di Europol per garantire un monitoraggio accurato in materia di protezione di dati personali; assicurare che le riunioni del *forum* siano svolte con cadenza regolare e che i parlamenti nazionali siano adeguatamente rappresentati rispetto al Parlamento europeo; sollecitare la Commissione europea affinché formuli la proposta di regolamento su Europol prima del 2013. Il 23 marzo 2011, la Commissione affari costituzionali, riprendendo i punti sollevati dalla Commissione politiche dell'Unione europea, ha concluso l'esame approvando un documento finale che contiene una valutazione favorevole sull'atto in esame con le seguenti osservazioni: è opportuno avvalersi dello strumento costituito da periodiche (eventualmente con cadenza semestrale) riunioni interparlamentari delle Commissioni competenti per la materia, garantendo un'equilibrata rappresentanza dei parlamenti nazionali rispetto al Parlamento europeo; occorre stabilire che il controllo sull'attività di Europol non si attui solo *ex post* ma venga esercitato anche preliminarmente, sul programma annuale dell'Agenzia, al fine di verificarne la rispondenza agli obiettivi strategici elaborati dall'Unione europea in sede politica; è opportuno sostenere la richiesta del Parlamento europeo di partecipare, con modalità da definire, alla procedura per la valutazione dell'idoneità dei candidati agli incarichi di vertice dell'Agenzia.



PARLAMENTO FEDERALE BELGA

## **Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea Bruxelles, 4 - 5 aprile 2011**

**Tema: Ruolo dei Parlamenti nel controllo dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia**

**Sottotema 1: Controllo parlamentare dei servizi di informazione e sicurezza**

Questo punto all'ordine del giorno riguarda l'attuazione della Dichiarazione di Bruxelles (in allegato) e la creazione di un centro di "expertise" relativo al controllo parlamentare dei servizi di informazione. Il centro si presenterà sotto forma di una banca dati (sito Internet) composta di una parte accessibile al pubblico e una accessibile solo alle Commissioni di controllo coinvolte.

La creazione di tale centro avverrà come segue:

- valutazione dei costi e discussione sul finanziamento;
- elaborazione di un sistema offline da parte dell'Autorità di Controllo belga, in collaborazione con le autorità di controllo di Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Romania e Svezia;
- creazione di un gruppo di lavoro incaricato di valutare il sistema offline;
- creazione di una banca dati operativa online, con la partecipazione di tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

In occasione della Conferenza dei Presidenti, il Presidente del Senato presenterà una prima versione offline del sito Internet. Verranno formulate proposte relative al finanziamento. Potrà essere organizzata una riunione del citato gruppo di lavoro, la vigilia della Conferenza dei Presidenti.

L'obiettivo del dibattito organizzato nella Conferenza dei Presidenti sarà ottenere il sostegno dei Presidenti a favore di questo sistema e trovare un accordo a proposito del sistema di finanziamento proposto.





PARLAMENTO FEDERALE BELGA

## **Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea Bruxelles, 4 - 5 aprile 2011**

**Tema: Ruolo dei Parlamenti nel controllo dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia**

**Sottotema 2: Ruolo dei Parlamenti nel controllo delle attività di Europol**

Il 1° gennaio 2010, in virtù della decisione 2009/371/GAI del Consiglio, del 6 aprile 2009, che istituisce l'Ufficio europeo di polizia (Europol)<sup>1</sup>, Europol è diventata a tutti gli effetti un'Agenzia UE.

L'art. 88, secondo comma, primo paragrafo, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea afferma che *“Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, determinano la struttura, il funzionamento, la sfera d'azione e i compiti di Europol (...)”*.

Ciò implica che l'attuale base giuridica (cioè la Decisione del Consiglio) di Europol va sostituita con una nuova (cioè: un regolamento).

Nella comunicazione COM (2010) 171 *“Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei - Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma”*, la Commissione europea annuncia la propria proposta di regolamento su Europol per il 2013.

Nella Conferenza di Stoccolma (14-15 maggio 2010), i Presidenti dei Parlamenti dell'UE hanno richiesto che i Parlamenti nazionali vengano consultati nel quadro della preparazione della regolamentazione relativa al controllo parlamentare di Europol ed Eurojust.

Nel Contributo (=risoluzione) della sua riunione di Bruxelles (24 - 26 ottobre 2010), la XLIV COSAC sottolinea, *“alla luce dei futuri documenti consultivi e delle proposte legislative relativi ad Europol ed Eurojust, (...) l'urgente necessità per la Commissione europea di procedere in tempo utile ad un'ampia consultazione preliminare dei Parlamenti nazionali”*<sup>2</sup>.

Infatti, l'art. 12 del Trattato sull'Unione europea dispone che i *“Parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione: c) partecipando, nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, ai meccanismi di valutazione ai fini dell'attuazione delle politiche dell'Unione in tale settore, in conformità dell'art. 70 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ed essendo associati al controllo politico di Europol e alla*

---

<sup>1</sup> Gazzetta Ufficiale L 121, del 15 maggio 2009.

<sup>2</sup> DOC. 53 0865/001 - pag. 48.



PARLAMENTO FEDERALE BELGA

*valutazione delle attività di Eurojust, in conformita degli artt. 88 e 85 di detto Trattato”.*

Il 16 dicembre 2010, la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione COM (2010) 776 sulle “Modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i Parlamenti nazionali”.

### **Contenuto della comunicazione COM (2010) 776**

La comunicazione non solo fornisce uno scorcio della problematica del controllo parlamentare, ma - in vista della proposta di regolamento - formula anche un certo numero di conclusioni e raccomandazioni in proposito.

Nella prima parte, rinviando alla nota del 14 maggio 2001 della Presidenza del Consiglio dell’Unione europea dell’epoca su “Europol e il controllo democratico”<sup>3</sup>, alle conferenze Parlopol I e II<sup>4</sup> e alla comunicazione sul “Controllo democratico dell’Europol”<sup>5</sup>, la Commissione europea dimostra che la problematica non è nuova. Tuttavia, a seguito della modifica del quadro istituzionale, il valore di tali documenti è ormai solo documentale.

Nella seconda parte, la Commissione esamina le competenze concesse al Parlamento europeo in virtù della Decisione 2009/371/GAI, nonché i pareri già espressi da tale Assemblea a proposito del controllo parlamentare su Europol. Essa prevede inoltre che i Parlamenti nazionali esercitino il controllo su Europol soprattutto tramite il controllo dei rispettivi governi e constata che essi hanno manifestato il proprio parere essenzialmente tramite la COSAC.

Inoltre, la comunicazione contiene le seguenti conclusioni:

- 1. ai sensi dell’art. 88, secondo comma, primo paragrafo, del TFUE, il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali dovranno creare insieme un sistema di controllo di Europol;**
2. l’art. 88, terzo comma, del TFUE si oppone a che vengano riconosciuti ad Europol mezzi d’azione coercitivi o di inchiesta autonoma;
3. restano ancora pendenti alcune questioni, come: l’impressione dei Parlamenti nazionali di mancare di informazioni sul lavoro di Europol e l’auspicio del Parlamento europeo di esercitare un seguito più ravvicinato e approfondito delle attività di Europol.

Infine, la Commissione europea avanza le seguenti raccomandazioni:

---

<sup>3</sup> Documento 8677/01 del Consiglio dell’Unione europea.

<sup>4</sup> 7-8 giugno e 15-16 ottobre, rispettivamente all’Aja e a Bruxelles.

<sup>5</sup> COM (2002) 95, del 26 febbraio 2002.



PARLAMENTO FEDERALE BELGA

1. occorre creare un forum interparlamentare o comune permanente, al fine di coordinare lo scambio di informazioni tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo;
2. una nuova strategia di comunicazione con il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali deve condurre ad una maggiore trasparenza.

Tenuto conto di quanto precede, occorre interrogarsi sugli aspetti concreti che dovrebbe assumere il controllo parlamentare di Europol, come la frequenza delle riunioni, la sede delle riunioni, la composizione delle delegazioni e la ripartizione tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo, il Segretariato di questo nuovo meccanismo di Controllo parlamentare.

**Per preparare il dibattito nella Conferenza dei Presidenti, vogliate comunicarci il punto di vista della vostra Assemblea quanto alle modalità pratiche secondo le quali dovrebbe svolgersi il controllo parlamentare di Europol.**



## **RISOLUZIONE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Politiche dell'Unione europea)**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

(Estensore: BOSCETTO)

Roma, 30 marzo 2011

Risoluzione sull'atto comunitario:

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali (COM(2010) 776 definitivo) (atto comunitario n. 69)**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente,

a conclusione dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali (COM(2010) 776 definitivo), del 17 dicembre 2010 (atto comunitario n. 69);

rilevato che l'articolo 12, lettera c), del Trattato sull'Unione europea prevede che i parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione ... *“partecipando, nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, ai meccanismi di valutazione ai fini dell'attuazione delle politiche dell'Unione in tale settore, in conformità dell'articolo 70 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ed essendo associati al controllo politico di Europol e alla valutazione delle attività di Eurojust, in conformità degli articoli 88 e 85 di detto trattato”*;

rilevato che l'articolo 88, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che *“Europol ha il compito di sostenere e potenziare l'azione delle autorità di polizia e degli altri servizi incaricati dell'applicazione della legge degli Stati membri e la reciproca collaborazione nella prevenzione e lotta contro la criminalità grave che interessa due o più Stati membri, il terrorismo e le forme di criminalità che ledono un interesse comune oggetto di una politica dell'Unione”*;

rilevato che l'articolo 88, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che regolamenti adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio secondo la procedura legislativa ordinaria *“determinano la struttura, il funzionamento, la sfera d'azione e i compiti di Europol”* e *“fissano inoltre le modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo, controllo cui sono associati i parlamenti nazionali”*;

tenuto presente il contenuto dell'articolo 85 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ove, in riferimento ai futuri regolamenti che dovranno determinare la struttura, il funzionamento, la sfera d'azione e i compiti di Eurojust, si prevede che *“tali regolamenti fissano inoltre le modalità per associare il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali alla valutazione delle attività di Eurojust”*;

rilevato che con la presente Comunicazione la Commissione europea sollecita i contributi di tutti i soggetti interessati – tra cui, principalmente, gli stessi parlamenti nazionali –, al fine di chiarire il quadro delle rispettive posizioni ed in vista della futura proposta legislativa, da presentare, secondo lo scadenario previsto, entro la fine del 2013;

ritenuto, quindi, opportuno, utilizzare la procedura del dialogo politico con la Commissione europea, richiamata nella lettera a doppia firma Barroso-Wallström del 1° dicembre 2009 e nella Relazione annuale sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali per il 2009 (COM (2010) 291 def.), per far conoscere al titolare dell'iniziativa legislativa europea la posizione del Senato della Repubblica sul tema del controllo delle attività di Europol;

valutato il contenuto della decisione 2009/371/GAI del Consiglio, del 6 aprile 2009, che istituisce l'Ufficio europeo di polizia (Europol), che pur abrogando il precedente quadro giuridico costituito dalla Convenzione Europol del 26 luglio 1995, ha mantenuto la natura fondamentale della missione di Europol, che rimane un centro di sostegno alle attività di contrasto alla criminalità grave, privo peraltro di poteri coercitivi, come confermato dal Trattato di Lisbona;

valutato che con tale decisione, a partire dal 1° gennaio 2010 Europol è diventata un'agenzia dell'Unione europea e, in quanto tale, è destinataria di un finanziamento diretto da parte del bilancio dell'Unione ed è soggetta ai relativi regolamenti finanziari comportando un accresciuto potere di intervento del Parlamento europeo, in quanto ramo dell'autorità di bilancio;

accolta con soddisfazione l'esperienza degli incontri parlamentari sui temi dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia svoltisi con continuità a Bruxelles nel

corso degli ultimi anni – di cui l'ultimo è del 4-5 ottobre 2010 – nel corso dei quali tra gli argomenti posti all'ordine del giorno era sempre presente un punto relativo a Europol;

valutata la lettera, del 19 aprile 2010, che il Commissario responsabile per gli affari interni, Cecilia Malmström, ha indirizzato al Presidente della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, in cui si poneva una *roadmap* per i futuri passaggi sul controllo democratico di Europol e in cui si invitavano i vari *stakeholders* ad effettuare *“concrete proposte sulle modalità attraverso le quali i poteri di controllo esercitabili dal Parlamento europeo, insieme con i parlamenti nazionali, avrebbero potuto essere implementati in maniera efficace nella pratica”*;

ricordato quanto deliberato dalla XLI COSAC di Praga, dell'11 e 12 maggio 2009, in cui la COSAC, dopo aver esaminato i vari meccanismi di controllo parlamentare di Europol e valutazione di Eurojust – anche alla luce del relativo capitolo dell'11<sup>a</sup> relazione semestrale elaborata dal Segretariato COSAC –, aveva espresso la preferenza per una *“delle forme di cooperazione interparlamentare esistenti”*, senza ulteriori specificazioni;

ricordato altresì che il controllo dei parlamenti nazionali, secondo la citata relazione del Segretariato COSAC, viene talvolta esercitato dalle Commissioni affari europei, talaltra dalle Commissioni specializzate, talaltra ancora da una combinazione di questi due tipi di Commissioni e che le Commissioni affari europei rappresentate nella COSAC hanno proposto un sistema di controllo parlamentare basato o sulle riunioni interparlamentari già esistenti, o sulla COSAC, o su una Commissione mista composta da parlamentari europei e nazionali o, infine, una combinazione di queste formule;

ricordato ancora quanto deliberato dalla XLII COSAC di Stoccolma, del 4-6 ottobre 2009, in cui si è ribadita la priorità delle discussioni afferenti il controllo parlamentare di Europol e la valutazione delle attività di Eurojust, e dalla XLIV COSAC di Bruxelles, del 24-26 ottobre 2010, in cui, in vista dei futuri documenti di consultazione e proposte legislative relative a Europol ed Eurojust, è stata sottolineata *“la necessità imperiosa per la Commissione europea di procedere in tempo utile a un'ampia consultazione preliminare dei parlamenti nazionali. La COSAC invita la Commissione europea a pubblicare simultaneamente le proposte legislative concernenti Europol e Eurojust”*;

ricordato che anche la Conferenza dei presidenti dei parlamenti dell'Unione europea, nelle Conclusioni adottate a Stoccolma il 14-15 maggio 2010, ha

supportato la richiesta della COSAC mirante a promuovere il dialogo tra i parlamenti nazionali e la Commissione europea nelle fasi preparatorie della legislazione europea su Eurojust e Europol;

ricordato che in occasione dell'*iter* che ha condotto all'approvazione del Programma di Stoccolma, la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato ha reso una deliberazione, il 18 novembre 2009, nella quale ha affermato, proprio in riferimento alle modalità di associazione dei parlamenti nazionali alle attività dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che tali modalità potrebbero trovare una *“collocazione nella regolamentazione europea prevista dagli artt. 70, 71, 85 e 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione”* attraverso *“l'istituzione di un meccanismo di cooperazione permanente tra parlamenti nazionali e parlamento europeo. In tale contesto, si potrebbe ipotizzare la previsione di incontri semestrali tra rappresentanti dei parlamenti nazionali e rappresentanti del Parlamento europeo, su base paritaria, aventi quale oggetto specifico il controllo parlamentare congiunto delle attività del settore giustizia e affari interni”*;

valutato il contenuto della Relazione sull'attuazione della Convenzione che istituisce l'Ufficio europeo di polizia (Europol) per l'anno 2009, presentata dal Ministro dell'interno il 21 maggio 2010, in cui sono contenute informazioni che debbono costituire il punto di partenza della riflessione interna sulle modalità di esercizio del controllo sull'operato di Europol, circostanza del resto rilevata nella Comunicazione oggetto di esame, ove nel paragrafo 2.2. si rileva che, per il tramite del controllo sui ministri competenti, *“Europol è già controllato dai parlamenti nazionali”*;

richiamati i contenuti del documento presentato alla Giunta del Regolamento dal Comitato incaricato di valutare i riflessi sul Regolamento del Senato conseguenti all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, ove, in riferimento all'associazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica al controllo politico di Europol ed alla valutazione delle attività di Eurojust (secondo gli articoli 85 e 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), si osservava che saranno proprio i regolamenti europei citati negli articoli del Trattato a definire le modalità del controllo. Il documento invitava, quindi, il Senato a concorrere, alla migliore formulazione dei regolamenti attraverso i meccanismi di esame dei progetti di atti legislativi dell'Unione. Evenienza confermata dalla Comunicazione in oggetto, della Commissione europea, ove si specifica che *“sulla base di procedure costituzionali nazionali, i parlamenti possono formulare un parere su ogni proposta legislativa presentata dal legislatore dell'UE. In funzione della legge nazionale, tale parere*

*può essere o non essere vincolante per la posizione assunta dal governo in seno al Consiglio”;*

tenuto conto che la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell’Unione europea, che si terrà a Bruxelles il 4 e 5 aprile 2011, ha tra i punti all’ordine del giorno il ruolo dei parlamenti nell’attività di controllo di Europol;

ricordato, infine, il dibattito in corso sul settore della politica estera e di difesa comune, ove la cessazione delle attività dell’Assemblea parlamentare dell’Unione dell’Europa occidentale ha messo in moto un delicato negoziato, non ancora concluso, volto ad individuare delle rinnovate modalità di esercizio del relativo controllo parlamentare. Di tale dibattito, a cui il Senato ha partecipato con una mozione approvata dall’Assemblea nella seduta antimeridiana del 16 settembre 2010, e del suo sviluppo – ora rappresentato dalla proposta della presidenza belga in vista della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell’Unione europea del 4-5 aprile 2011 –, occorrerà prendere nota in vista delle deliberazioni connesse al controllo parlamentare di Europol;

si esprime positivamente sul contenuto della Comunicazione in oggetto, formulando i seguenti rilievi:

A. per quanto riguarda il quadro ordinamentale vigente, si dovrebbe continuare l’esperienza degli incontri interparlamentari tra il Parlamento europeo, ed in particolare la sua Commissione per le libertà civili, giustizia e affari interni, e i rappresentanti dei parlamenti nazionali, svoltisi a Bruxelles con continuità negli ultimi anni, valorizzando al riguardo la previsione di cui all’articolo 9 del Protocollo (n. 1) sul ruolo dei parlamenti nazionali che garantisce a questi, insieme con il Parlamento europeo, il potere di organizzare e promuovere *“una cooperazione interparlamentare efficace e regolare in seno all’Unione”*;

B. per quanto riguarda il quadro ordinamentale che risulterà a seguito dell’approvazione del regolamento basato sull’articolo 88 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea:

1) si ritiene opportuno anticipare quanto possibile, rispetto al previsto termine del 2013, la presentazione da parte della Commissione europea del pertinente progetto di atto legislativo;

2) il nuovo regolamento dovrebbe tenere conto dell'ampliamento dei soggetti coinvolti dall'azione di Europol, disciplinandone le funzioni e i compiti operativi, dovrebbe adattare le norme in tema di squadre investigative comuni e dovrebbe delimitare chiaramente le facoltà e i divieti per gli Stati membri nella trattazione di dati personali, in modo tale da incidere nella misura minore possibile sui diritti fondamentali dei singoli;

3) quanto ai contenuti del controllo parlamentare occorrerebbe distinguere un livello nazionale e un livello europeo:

3.a) per quanto riguarda il livello nazionale:

- i parlamentari designati a partecipare al controllo sull'operato di Europol in sede europea dovrebbero essere individuati all'interno delle Commissioni permanenti competenti per il controllo sull'attività delle forze di polizia e di Europol;

- si dovrebbe prevedere un canale di comunicazione diretto – attraverso modalità che saranno successivamente stabilite – tra i parlamentari designati a partecipare al controllo sull'operato di Europol in sede europea e:

a) l'Unità nazionale di cui all'articolo 8 della decisione Europol, istituita con il decreto interministeriale del 21 febbraio 1996 (Ministero dell'Interno e del Tesoro) presso l'Ufficio del Vice Direttore della Pubblica Sicurezza-Direttore Centrale della Polizia Criminale e che si avvale, per lo svolgimento delle sue attività, dei Servizi nazionali di polizia competenti per la prevenzione e la lotta contro la criminalità (Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - II Reparto, Comando Generale della Guardia di Finanza - II Reparto, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, Direzione Investigativa Antimafia, Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato);

b) il rappresentante italiano nel Consiglio di amministrazione (articolo 37 della decisione Europol);

c) l'Autorità di controllo nazionale incaricata di monitorare, in modo indipendente e nel rispetto della legislazione nazionale, che l'introduzione, il recupero e la comunicazione a Europol di dati personali da parte dello Stato membro interessato avvengano in modo lecito e non ledano i diritti delle persone cui si riferiscono i dati (articolo 33 della decisione Europol);

d) la Procura nazionale antimafia e altre autorità o organismi nazionali – ivi compresi i membri italiani di squadre investigative comuni – eventualmente coinvolti, per casi specifici, nell'azione di Europol;

3.b) per quanto riguarda il livello europeo, si ritiene condivisibile l'opzione di fondo sostenuta dalla Commissione europea nel paragrafo 5.1. della Comunicazione in oggetto, con cui si prefigura l'istituzione di un *forum* misto permanente, di cui – partendo dall'esperienza degli incontri interparlamentari tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, svoltisi a Bruxelles con continuità negli ultimi anni – si ritiene possibile un'articolazione in concreto sulla base delle precisazioni seguenti:

- ogni parlamento nazionale dovrebbe essere rappresentato da almeno 6 membri, in modo tale che sia garantita la rappresentatività della delegazione con il coinvolgimento delle minoranze. Tali membri potrebbero essere individuati da ciascun parlamento su base continuativa e permanente;
- il numero dei componenti del Parlamento europeo dovrebbe essere pari a un terzo del numero complessivo dei rappresentanti dei parlamenti nazionali;
- le riunioni del *forum* misto permanente dovrebbero essere congiuntamente presiedute dal Parlamento europeo e dal Parlamento nazionale del Paese che detiene la presidenza di turno del Consiglio;
- il Segretariato del *forum* misto permanente dovrebbe essere assicurato da funzionari del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali dei Paesi che fanno parte del trio presidenziale del Consiglio;
- il *forum* misto permanente dovrebbe riunirsi a Bruxelles nei locali del Parlamento europeo;
- il *forum* misto permanente dovrebbe riunirsi almeno tre volte l'anno, di cui una in occasione del dibattito sulle priorità della futura attività di Europol per l'anno successivo e sulla valutazione delle attività svolte nell'anno precedente. In tale contesto, ai fini dell'esercizio di un effettivo ed informato controllo parlamentare, il direttore di Europol e il presidente del Consiglio di amministrazione dovrebbero dare conto delle attività di cui sono responsabili innanzi al *forum*, illustrando le priorità di Europol per l'anno seguente e fornendo una relazione per le attività svolte nell'anno precedente;
- il *forum* misto permanente dovrebbe avere un'interazione regolare con le istituzioni e le agenzie dell'Unione competenti in materia di spazio di libertà, sicurezza e giustizia, quali, a titolo di esempio, Eurojust, Frontex, il Comitato operativo per la sicurezza interna previsto dall'articolo 71 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, nonché con l'OLAF;
- il *forum* misto permanente dovrebbe essere connesso con la COSAC, eventualmente attraverso la previsione che uno dei membri della delegazione

di ciascuna Camera nazionale e del Parlamento europeo faccia parte, altresì, della delegazione di ciascuna Camera nazionale e del Parlamento europeo alla COSAC.

Gabriele Boschetto

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali (COM(2010)776 definitivo).**

**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA  
I COMMISSIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
23 marzo 2011**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati;

esaminata la comunicazione della Commissione europea (COM(2010)776) sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i Parlamenti nazionali;

visto il parere espresso dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati;

considerato che:

in linea con le indicazioni del Programma di Stoccolma per lo spazio di libertà sicurezza e giustizia 2010-2014, la comunicazione intende avviare formalmente il dibattito su alcuni aspetti dell'attuazione dell'articolo 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in base al quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando tramite regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, determinano la struttura, il funzionamento, la sfera di azione e i compiti di Europol e fissano le modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo, «controllo a cui sono associati i Parlamenti nazionali»;

l'associazione dei Parlamenti nazionali al controllo sull'attività di Europol costituisce un presidio essenziale per la democrazia, stante la delicatezza e il rilievo delle attività svolte da Europol, attualmente costituito in forma di Agenzia dell'Unione europea, con particolare riguardo all'esigenza di assicurare una adeguata tutela dei diritti dei cittadini;

la comunicazione correttamente ricorda che attualmente l'operato della Agenzia può essere oggetto del vaglio dei singoli Parlamenti nazionali, sia pure indirettamente, attraverso il controllo sui rispettivi governi;

la comunicazione fornisce altresì un quadro esauriente delle riflessioni e delle valutazioni espresse nell'ultimo decennio dalle istituzioni dell'Unione europea e dai Parlamenti nazionali sul tema del controllo democratico su Europol;

anche sulla base di tali riflessioni e valutazioni, al fine di adeguare il livello del controllo democratico sull'attività di Europol al nuovo quadro giuridico introdotto dal Trattato di Lisbona, la comunicazione propone l'istituzione di un forum misto o interparlamentare permanente, composto dai membri delle Commissioni dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo competenti in materia di polizia. La comunicazione peraltro fa uso alternativamente del termine *forum interparlamentare permanente* /

*organo misto*, ingenerando una certa ambiguità nell'individuazione delle caratteristiche strutturali e funzionali di tale sede;

a giudizio della Commissione europea, tale forum costituirebbe un dispositivo formale dotato di sufficiente flessibilità per un efficace scambio di informazioni e coordinamento tra i Parlamenti nazionali e il Parlamento Europeo, in modo tale da unificare il controllo parlamentare a livello dell'Unione europea, fatte salve le procedure proprie dei Parlamenti nazionali;

il documento in esame propone inoltre una nuova strategia di comunicazione con il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, suggerendo lo svolgimento, in seno alla Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, di dibattiti relativi alla strategia pluriennale di Europol e al suo programma di lavoro annuale;

nell'ambito della nuova strategia di comunicazione proposta, la Commissione europea suggerisce inoltre che l'agenzia trasmetta sistematicamente al Parlamento Europeo e ai Parlamenti nazionali informazioni periodicamente aggiornate sui risultati delle sue operazioni nonché i risultati di un sondaggio degli utenti che misuri il livello di soddisfazione per le prestazioni generali di Europol e per prodotti e servizi specifici, inviato ogni due anni per via elettronica a determinati utenti negli Stati membri e ad altri partner;

la Commissione ritiene che, al fine di consolidare la comunicazione tra il futuro forum interparlamentare e gli organi direttivi di Europol, si potrebbe prevedere anche uno scambio periodico di opinioni in occasione della presentazione dei documenti strategici di Europol o delle suddette relazioni da parte del direttore e/o del presidente del consiglio di amministrazione;

la comunicazione esprime la posizione della Commissione europea anche in relazione a ulteriori questioni che, nell'ultimo decennio, hanno interessato il dibattito sull'evoluzione dell'Agenzia, quali, in particolare, la separazione dei ruoli;

a questo proposito la comunicazione ricorda opportunamente la richiesta da tempo avanzata dal Parlamento europeo di essere coinvolto nelle procedure di nomina e revoca del direttore e del vicedirettore di Europol e di prevedere che il Consiglio di amministrazione sia ampliato includendovi anche rappresentanti della Commissione e del Parlamento europeo;

tenuto conto che:

la riflessione sulle modalità con cui organizzare il controllo parlamentare sullo Spazio di libertà sicurezza e giustizia è stata oggetto di discussione della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea, in occasione della Conferenza di Stoccolma del 15 maggio 2010; il tema del ruolo dei Parlamenti nell'attività di controllo di Europol risulta peraltro all'ordine del giorno della prossima Conferenza che si terrà a Bruxelles il 4-5 aprile 2011;

in occasione della Conferenza di Stoccolma era emerso, per quanto riguarda le sedi e le modalità di dialogo e confronto tra Parlamenti (europeo e nazionali), un orientamento diffuso nel senso di evitare la creazione di nuove sedi *ad hoc*, e di ricorrere piuttosto

all'attivazione del circuito delle riunioni interparlamentari delle Commissioni competenti in materia di giustizia e affari interni, da svolgere con cadenza semestrale;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento, unitamente al parere della XIV Commissione, sia trasmesso alla Commissione europea, nell'ambito del dialogo politico, nonché al Parlamento europeo,

*valuta favorevolmente la comunicazione in esame, esprimendo le seguenti osservazioni:*

*a)* allo scopo di evitare l'istituzione di nuovi organismi *ad hoc* per lo scambio di informazioni, appare opportuno avvalersi, secondo una prassi consolidata, dello strumento costituito da periodiche (eventualmente con cadenza semestrale) riunioni interparlamentari delle Commissioni competenti per la materia, in modo da valorizzarne le conoscenze e le competenze acquisite, in ogni caso garantendo una equilibrata rappresentanza dei parlamenti nazionali rispetto al Parlamento europeo;

*b)* occorre approfondire le questioni, su cui la comunicazione della Commissione europea non sembra fornire puntuali elementi, relative alle modalità e alle procedure attraverso le quali esercitare il controllo di Europol, con particolare riferimento alla individuazione dei documenti che Europol sarebbe tenuta a trasmettere ai Parlamenti dell'Unione Europea ai fini di un proficuo controllo, e con quale periodicità. A riguardo, appare opportuno stabilire che il controllo da parte del Parlamento europeo in associazione con i Parlamenti nazionali non si attui solo *ex post* ma debba esercitarsi anche preliminarmente, sul programma annuale dell'Agenzia, al fine di verificarne la rispondenza agli obiettivi strategici elaborati dall'Unione europea in sede politica;

*c)* si valuti inoltre l'opportunità di sostenere la richiesta avanzata dal Parlamento europeo di partecipare, con modalità da definire, alla procedura per la valutazione dell'idoneità dei candidati agli incarichi di vertice dell'Agenzia;

*d)* occorre infine approfondire ulteriormente gli aspetti, che la comunicazione della Commissione europea non sembra definire con precisione, relativi alle modalità e alle procedure attraverso le quali esercitare il controllo di Europol, al fine di garantire, in particolare, un accurato monitoraggio in materia di protezione dei dati personali.



**Sessione IV:**  
**La crisi finanziaria in Europa e le sue conseguenze sui  
bilanci nazionali e la stabilità dell'euro:  
ruolo dei Parlamenti e cooperazione tra Parlamenti  
nella *governance* economica europea e  
il semestre europeo**



## **La crisi finanziaria in Europa e le sue conseguenze sui bilanci nazionali**

### **Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche**

Il “semestre europeo di coordinamento” consiste nella sincronizzazione della valutazione delle politiche di bilancio e strutturali degli Stati membri, rafforzandone il coordinamento sulla base dei risultati attesi. Invece di valutare *ex post* l'adeguatezza delle politiche economiche rispetto alle regole del Patto di stabilità e crescita, si introduce una sorveglianza *ex ante*, invertendo così la prospettiva dei rapporti Unione europea-Stati membri.

La sua adozione all'ECOFIN del 7 settembre 2010 ha costituito il momento culminante della risposta dell'Unione alla crisi economico-finanziaria iniziata nell'autunno 2008. Le misure poste in essere sono state improntate ad un grado di intervento progressivamente crescente a fronte dell'obiettivo aggravarsi della situazione congiunturale.

Dopo l'elaborazione del Piano europeo di ripresa economica (COM (2008) 800), del 26 novembre 2008) la creazione del Sistema europeo delle autorità di vigilanza finanziaria (ESFS)<sup>1</sup> e di un Comitato europeo per il rischio sistemico<sup>2</sup> hanno voluto potenziare il controllo esterno sul mondo bancario e finanziario.

Alla fine del 2009 la crisi greca, determinata dall'inesattezza dei dati forniti da quel Paese riguardo il proprio *deficit* di bilancio e il debito pubblico, ha portato alla creazione del “Fondo europeo di stabilità finanziaria”. Di questo, anche a seguito delle difficoltà riportate da Irlanda e Portogallo, si è decisa la stabilizzazione attraverso un'imminente modifica dell'art. 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

### **Funzionamento concreto del “semestre europeo di coordinamento”**

A partire dal 2011 le politiche economiche degli Stati membri sono definite, nelle loro linee generali, a livello comunitario nel corso di un processo

---

<sup>1</sup> Il 1° gennaio 2011 sono state istituite l'Autorità bancaria europea (EBA, Regolamento (UE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010), l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali (EIOPA, Regolamento (UE) n. 1094/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010) e l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESA, Regolamento (UE) n. 1095/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010).

<sup>2</sup> Regolamento (UE) n. 1092/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nell'Unione europea e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico.

che si sviluppa non più solo al livello nazionale, ma anche a quello europeo, attraverso le seguenti tappe:

- gennaio: la Commissione europea redige l'indagine annuale sulla crescita. Vi si analizza la situazione economica dell'Unione - compresi i potenziali squilibri e rischi sistemici - esaminando in particolare i progressi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi di Europa 2020, al fine di "parametrare la trasformazione dell'UE in una società intelligente, sostenibile ed inclusiva". La prima analisi della crescita (COM (2011) 11 def., del 12 gennaio 2011) propone che l'attuazione progressiva "venga riesaminata regolarmente nelle prossime riunioni del Consiglio europeo, in modo da individuare le carenze a livello di Stati membri e dell'UE e da raggiungere rapidamente un accordo sulle misure collettive". Formula inoltre dieci azioni prioritarie da intraprendere nel 2011/2012<sup>3</sup>;
- febbraio-marzo: il Consiglio elabora le linee-guida di politica economica e di bilancio al livello dell'Unione e dei singoli Stati membri, individuando le principali sfide economiche e fornendo consulenza strategica sulle politiche da seguire. Il 4 febbraio 2011 il Consiglio europeo straordinario ha rimandato alla riunione di marzo, già fissata per il 24 e 25 del mese, il compito di individuare le priorità in materia di riforme strutturali e di risanamento di bilancio per il prossimo ciclo di programmi di stabilità e di convergenza, nonché nei settori di competenza dell'UE, ivi compreso il mercato unico.
- aprile: alla luce di quanto emerso in sede di Consiglio europeo, a livello nazionale si elaborano contestualmente:
  - i "Piani di stabilità e convergenza" (PSC), nell'ambito del Patto di stabilità e crescita;
  - i "Piani nazionali di riforma" (PNR), nell'ambito della Strategia 2020, indicando le misure da intraprendere in settori quali l'occupazione e l'inclusione sociale.

La Commissione, ai fini della sorveglianza multilaterale a livello UE, ha incoraggiato gli Stati membri a permettere, in questa fase, la partecipazione alla procedura dei rispettivi Parlamenti nazionali (COM (2010) 250 def.);

---

<sup>3</sup> Le azioni proposte sono: attuare un risanamento di bilancio rigoroso; correggere gli squilibri macroeconomici; garantire la stabilità del settore finanziario; rendere il lavoro più attraente; riformare i sistemi pensionistici; reinserire i disoccupati nel mondo del lavoro; conciliare sicurezza e flessibilità; sfruttare il potenziale del mercato unico; attirare capitali privati per finanziare la crescita; creare un accesso all'energia che sia efficace in termini di costi.

- giugno: sulla base dei PNR e PSC. la Commissione europea formula raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri;
- giugno-luglio: l'ECOFIN e, per quanto di competenza, il Consiglio Occupazione e affari sociali approvano le raccomandazioni della Commissione europea, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno;
- nella seconda metà dell'anno gli Stati membri procedono all'approvazione delle rispettive leggi di bilancio, tenendo conto ciascuno delle raccomandazioni ricevute. L'attuazione di queste ultime è tenuta in considerazione dalla Commissione nell'elaborazione dell'indagine annuale sulla crescita dell'anno successivo.

L'attuazione del semestre europeo comporterà alcuni cambiamenti, formali e sostanziali, per i Parlamenti nazionali, tra i quali si segnalano:

- è possibile che i poteri dei Parlamenti nazionali, all'interno del sistema costituzionale di riferimento, siano soggetti a modifica;
- il bilancio verrà formulato non solo sulla base delle esigenze nazionali, dovendo inserirsi organicamente nella strategia macroeconomica europea;
- il dibattito verrà anticipato nel tempo e dovrà essere sviluppato in un'ottica pluriennale;
- potrà rendersi necessaria la creazione di nuove strutture;
- sarà altresì necessario predisporre, tramite dibattiti pubblici e indipendenti, analisi, valutazioni e previsioni sulle politiche economiche degli Stati membri.





PARLAMENTO FEDERALE BELGA

## **Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea Bruxelles, 4 - 5 aprile 2011**

### **Tema: La crisi finanziaria e il “Semestre europeo”**

*Durante la riunione dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea, si terrà un dibattito sulla crisi finanziaria in Europa e sulle sue conseguenze sui bilanci nazionali e la stabilità dell'euro: il ruolo dei Parlamenti e la cooperazione tra Parlamenti nella governance economica europea e il semestre europeo. Questa nota può servire come base alla discussione.*

La bolla ipotecaria negli Stati Uniti è stata all'origine di una crisi finanziaria mondiale. Le banche hanno dovuto affrontare problemi di liquidità, seguiti da un crollo delle borse in tutto il mondo. La crisi bancaria si è propagata come un fulmine dagli Stati Uniti all'Europa.

In Europa è diventato imprescindibile un intervento governativo internazionale. La Banca centrale europea ha concesso prestiti alle banche incapaci di ottenere prestiti sui mercati dei capitali. È apparsa chiaramente la necessità di un approccio più coordinato ad un livello politico superiore.

Nell'ottobre del 2008, i Ministri europei delle Finanze hanno accettato in principio di rialzare la garanzia sui depositi a 50.000€. Alcuni Paesi europei hanno avuto difficoltà ad assicurare questa garanzia. L'Islanda, per esempio, si è vista obbligata a sollecitare un aiuto finanziario.

Intanto, la crisi finanziaria si era trasformata in un'importante crisi economica. Per far fronte a questa nuova evoluzione, nel dicembre 2008 è stato presentato il Piano europeo di rilancio economico. Gli Stati membri dell'UE e la Commissione europea hanno accettato di mettere a disposizione 200 miliardi di euro per gli aiuti nel settore automobilistico, per esempio. L'intento era quello di ottenere anche un aumento della domanda. Ogni Paese era libero di decidere in che modo raggiungere tale obiettivo, purché l'1,5% minimo del PIL venisse investito in misure di rilancio.

Nel corso del 2009, sono state organizzate varie conferenze e riunioni internazionali per migliorare il controllo sulle banche, aumentare le risorse del Fondo monetario internazionale ed instaurare un sistema di supervisione della morale e dell'etica delle banche.

Di conseguenza, sono state create due nuove organizzazioni al livello europeo: il Sistema europeo dei supervisori finanziari (SESF) e il Consiglio europeo per il rischio sistemico (CERS), creati per rafforzare il controllo ed evitare il ripetersi della crisi.

Tuttavia, alla fine del 2009 è comparso un nuovo problema, che avrebbe minacciato la credibilità della stessa moneta europea. La causa stava nel



PARLAMENTO FEDERALE BELGA

fatto che la Grecia non aveva fornito dati corretti sul suo deficit di bilancio e sul debito pubblico, impedendone una corretta valutazione nell'ambito del Patto europeo di stabilità e crescita (PSC). Il caso della Grecia ha messo in luce che il controllo in funzione del PSC era insufficiente.

Per rafforzarlo, è stato introdotto il principio della *governance* economica, che comprende una gestione efficace delle politiche fiscali nazionali, il controllo e la correzione degli sviluppi macroeconomici (negativi) ed un meccanismo di crisi permanente. È stata designata una *taskforce* guidata da Herman Van Rompuy, Presidente del Consiglio europeo, per discutere l'attuazione di tali principi.

Intanto, la Grecia aveva perso credibilità sui mercati finanziari internazionali e sperimentava importanti difficoltà quanto all'ottenimento di crediti. Ciò non ha mancato di influenzare la credibilità dell'euro, il che ha portato nel 2010 alla formazione della European Financial Stability Facility come fondo temporaneo d'urgenza.

Quando si sono prodotti in altri Stati membri dell'UE, come l'Irlanda e il Portogallo, problemi nuovi e simili a quelli della Grecia, è stata presa la decisione di rendere permanente questo organismo per evitare il riprodursi in avvenire della stessa situazione. Ciò implica una revisione del Trattato di Lisbona. La crisi finanziaria, economica e ormai di bilancio aveva messo in luce la necessità di migliorare il controllo finanziario e le strutture nell'ambito dell'Eurozona.

### **Il Semestre europeo**

Con il Semestre europeo, la Commissione europea<sup>1</sup> ha introdotto un nuovo strumento nella lotta. L'accento è posto in tal caso principalmente sul coordinamento *ex ante* delle politiche fiscali, sulla base delle seguenti caratteristiche:

- Sincronizzazione della valutazione delle politiche fiscali e strutturali degli Stati membri dell'UE. Il Consiglio europeo per il rischio sistemico, che fornisce una supervisione macroeconomica dell'Eurozona, va preso in considerazione nella valutazione del rischio di squilibri.
- Riconoscimento come principio generale della regola secondo la quale la prevenzione è più efficace della correzione.
- Instaurazione di un sistema di revisione fra pari ad uno stadio avanzato dei bilanci nazionali, che individui incoerenze e squilibri emergenti.

---

<sup>1</sup> COM (2010) 250 def.



PARLAMENTO FEDERALE BELGA

A tale proposito, sarà rafforzato il mandato di Eurostat ad esercitare l'*audit* sulle statistiche nazionali. Ciò migliorerà la qualità dei dati e favorirà la stabilità macroeconomica e la sostenibilità fiscale.

Inoltre, dovranno essere organizzati Programmi di stabilità e convergenza (PSC) durante il primo semestre di ogni anno per giungere a migliori bilanci nazionali.

- Realizzazione di una valutazione orizzontale della posizione di bilancio per la zona Euro. Sarà possibile domandare di riesaminare i bilanci più confusi.
- Introduzione di un Semestre europeo che ingloba un ciclo di sorveglianza delle politiche di bilancio e strutturali, in base a 3 principi generali:
  1. Il Consiglio europeo definisce le principali sfide economiche dell'Unione europea all'inizio dell'anno.
  2. Gli Stati membri tengono conto di tali sfide nella preparazione del PSC e dei Programmi nazionali di riforma (PNR). Gli Stati membri devono coinvolgere i Parlamenti nazionali nelle deliberazioni.
  3. Il Consiglio e la Commissione revisionano i bilanci, con la partecipazione del Parlamento europeo in esercizio.

Per realizzare correttamente il Semestre europeo, i Parlamenti nazionali devono tenere a mente quanto segue:

- I dibattiti sul bilancio nazionale dovranno essere avviati molto prima che in passato.
- Il bilancio dovrebbe non solo tener conto delle preoccupazioni nazionali, ma anche iscriversi nella strategia macroeconomica dell'Europa.
- Dovranno essere create nuove strutture per conseguire tali obiettivi.
- Il ruolo tradizionale dei Parlamenti nazionali e i loro poteri di bilancio nei sistemi costituzionali potranno essere modificati.
- È necessaria l'instaurazione di forum indipendenti per preparare analisi, valutazioni e previsioni indipendenti legate alla politica economica degli Stati membri.
- Dovranno essere sviluppati bilanci pluriannuali e politiche economiche.





**CONSIGLIO EUROPEO**

**Bruxelles, 25 marzo 2011  
(OR. en)**

**EUCO 10/11**

**CO EUR 6  
CONCL 3**

**NOTA DI TRASMISSIONE**

---

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

---

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO  
24/25 MARZO 2011**

**CONCLUSIONI**

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio europeo (24/25 marzo 2011).

*Esprimiamo il più profondo cordoglio per l'immensa perdita di vite umane in Giappone e la nostra solidarietà al popolo e al governo giapponesi. I pensieri dei cittadini dell'UE sono con le molte migliaia di famiglie colpite e con le centinaia di migliaia di persone che dovranno ora ricostruire la propria vita e la propria comunità. Plaudiamo all'intervento rapido e decisivo delle autorità giapponesi. Nel ricordare la forte amicizia e le strette relazioni politiche ed economiche che legano l'UE al Giappone, siamo decisi a sostenere questo paese che lotta per superare le sfide cui è confrontato.*

◦  
◦ ◦

*Negli ultimi mesi l'Europa ha attraversato una crisi finanziaria profonda. Sebbene la ripresa economica in Europa sia ora in carreggiata, i rischi permangono e noi dobbiamo mantenere determinazione nell'agire. Abbiamo adottato in data odierna un pacchetto globale di misure che dovrebbe consentirci di voltare la pagina della crisi finanziaria e proseguire sulla strada della crescita sostenibile. Il pacchetto rafforzerà la governance economica dell'Unione europea e assicurerà stabilità duratura all'intera zona euro. Abbiamo altresì convenuto un'azione risoluta a livello dell'UE per stimolare la crescita rafforzando il mercato unico, riducendo l'onere normativo complessivo e promuovendo gli scambi con i paesi terzi.*

*Abbiamo discusso la grave situazione in Libia esprimendo soddisfazione dopo l'adozione dell'UNSCR 1973 e sottolineando la nostra determinazione a contribuire alla sua attuazione.*

*Quanto al vicinato meridionale, abbiamo ribadito di essere risolti a sviluppare un partenariato nuovo con la regione e abbiamo chiesto l'attuazione rapida degli orientamenti definiti l'11 marzo 2011; abbiamo concordato le prime iniziative concrete volte a sostenere i paesi del vicinato meridionale nel breve periodo. Abbiamo infine discusso degli insegnamenti da trarre dagli eventi giapponesi, in particolare in termini di sicurezza nucleare.*

◦  
◦ ◦

## I. POLITICA ECONOMICA

1. Il Consiglio europeo ha adottato in data odierna un pacchetto globale di misure intese a rispondere alla crisi, preservare la stabilità finanziaria e porre le basi di una crescita intelligente e sostenibile che sia all'insegna dell'inclusione sociale e crei occupazione: si rafforzeranno così la governance economica e la competitività della zona euro e dell'Unione europea.

### *Attuare il semestre europeo: Europa 2020, risanamento di bilancio e riforme strutturali*

2. Nel quadro nuovo del semestre europeo, il Consiglio europeo ha approvato le priorità in materia di risanamento di bilancio e riforme strutturali<sup>1</sup>. Ha rilevato che occorre attribuire priorità al ripristino di bilanci sani e alla sostenibilità dei conti pubblici, alla riduzione della disoccupazione attraverso riforme del mercato del lavoro e a nuovi sforzi intesi ad aumentare la crescita. Tutti gli Stati membri tradurranno tali priorità in misure concrete che saranno inserite nei rispettivi programmi di stabilità o di convergenza e nei programmi nazionali di riforma. La Commissione presenterà su tale base le proposte di pareri e raccomandazioni specifici per paese in tempo utile affinché possano essere adottati prima del Consiglio europeo di giugno.
3. In particolare, gli Stati membri presenteranno un piano di risanamento pluriennale che indicherà obiettivi precisi in merito al disavanzo, alle entrate e alla spesa, la strategia per raggiungerli e un calendario di attuazione. Le politiche di bilancio per il 2012 dovrebbero mirare a ripristinare la fiducia assicurando la sostenibilità del trend del debito e garantendo che i disavanzi siano ricondotti al di sotto del 3% del PIL secondo la tempistica convenuta dal Consiglio. È a tal fine necessario, nella maggior parte dei casi, un aggiustamento strutturale su base annua ben superiore allo 0,5% del PIL. Il risanamento dovrebbe essere accelerato negli Stati membri che versano in una situazione di forte disavanzo strutturale o di livello del debito pubblico molto alto o in rapida crescita.

---

<sup>1</sup> In linea con le conclusioni del Consiglio del 15 febbraio e del 7 marzo 2011 e in seguito all'analisi annuale della crescita a cura della Commissione. Cfr. anche relazione di sintesi della presidenza del 16 marzo 2011.

4. Gli sforzi in materia di risanamento di bilancio devono essere integrati da riforme strutturali a sostegno della crescita. A tal fine gli Stati membri sottolineano l'impegno verso la strategia Europa 2020. Attueranno in particolare misure atte a:
  - rendere il lavoro più attraente;
  - aiutare i disoccupati a reinserirsi nel mondo del lavoro;
  - lottare contro la povertà e promuovere l'inclusione sociale;
  - investire nell'istruzione e nella formazione;
  - conciliare sicurezza e flessibilità;
  - riformare i sistemi pensionistici;
  - attirare capitali privati per finanziare la crescita;
  - stimolare la ricerca e l'innovazione;
  - offrire un accesso all'energia efficace in termini di costi e aumentare l'incisività delle politiche di efficienza energetica.
  
5. Gli Stati membri presenteranno le principali misure necessarie per conseguire gli obiettivi principali della strategia Europa 2020 approvati nel giugno 2010. Presenteranno inoltre misure politiche per correggere gli squilibri macroeconomici dannosi e persistenti e migliorare la competitività.
  
6. Nell'attuazione di queste politiche, per ampliare la base di titolarità si agirà in stretta cooperazione con il Parlamento europeo e le altre istituzioni e organi consultivi (CESE e CdR) dell'UE, coinvolgendo pienamente i parlamenti nazionali, le parti sociali, le regioni e gli altri soggetti interessati.

7. Il mercato unico svolge un ruolo chiave per produrre crescita e occupazione e promuovere la competitività. Il Consiglio europeo plaude all'intenzione della Commissione di presentare l'atto per il mercato unico e invita il Parlamento europeo e il Consiglio a adottare entro il 2012 una prima serie di misure prioritarie per rilanciare il mercato unico. Vanno messe in particolare rilievo le misure che creano crescita e occupazione e apportano risultati concreti ai cittadini e alle imprese. Si dovrà insistere anche sul completamento del mercato unico digitale. Occorre ridurre l'onere normativo nel suo complesso, in particolare per le PMI, a livello sia europeo sia nazionale. La Commissione riferirà sulla questione entro l'estate. Il Consiglio europeo ha inoltre accolto con favore l'intenzione della Commissione di proporre modalità di esenzione delle microimprese da talune normative future. Basandosi sulla comunicazione della Commissione "Verso un miglior funzionamento del mercato unico dei servizi", il Consiglio europeo esorta gli Stati membri ad attuare integralmente la direttiva sui servizi e invita la Commissione e gli Stati membri a intervenire ulteriormente, laddove necessario, per migliorare il mercato interno dei servizi.
  
8. È altresì importante la dimensione esterna del mercato unico e qui l'accento va posto sulla promozione di scambi liberi, equi e aperti, con particolare enfasi sulla conclusione del ciclo di Doha dell'OMC e di accordi di libero scambio nel 2011 in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 16 settembre 2010. Occorre portare rapidamente avanti i lavori sulla scorta della relazione della Commissione che definisce le priorità per eliminare gli ostacoli agli scambi nei paesi terzi.

### ***Rafforzare la governance***

9. Il pacchetto di sei proposte legislative sulla governance economica è fondamentale per rafforzare la disciplina di bilancio ed evitare squilibri macroeconomici eccessivi. Ne fanno parte una riforma del Patto di stabilità e crescita volta a rafforzare la sorveglianza delle politiche di bilancio e ad applicare le misure esecutive con maggiore coerenza e in una fase più precoce, nuove disposizioni sui quadri di bilancio nazionali e una nuova sorveglianza degli squilibri macroeconomici.
  
10. Il Consiglio europeo si compiace dell'orientamento generale raggiunto dal Consiglio sulle proposte, che apre la strada ai negoziati con il Parlamento europeo, e ha chiesto di proseguire i lavori affinché il pacchetto possa essere adottato nel giugno 2011.

***Un salto di qualità nel coordinamento delle politiche economiche: il Patto euro plus***

11. Il Patto euro plus che è stato approvato dai capi di Stato o di governo della zona euro e cui hanno aderito Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania (cfr. allegato I) consoliderà ulteriormente il pilastro economico dell'Unione economica e monetaria e porterà ad un salto di qualità nel coordinamento delle politiche economiche, con l'obiettivo di migliorare la competitività e in tal modo aumentare il livello di convergenza rafforzando la nostra economia sociale di mercato. Il Patto resta aperto all'adesione di altri Stati membri. Esso rispetterà pienamente il mercato unico nella sua integralità.
12. Gli Stati membri che hanno sottoscritto il Patto si impegnano, in base agli indicatori e ai principi ivi previsti, ad annunciare una serie di azioni concrete da portare a termine nei dodici mesi successivi. Alcuni Stati membri hanno già annunciato i primi impegni. Tutti gli Stati membri partecipanti presenteranno i loro impegni quanto prima e comunque in tempo utile affinché siano inseriti nei rispettivi programmi di stabilità o di convergenza e nei programmi nazionali di riforma - che dovranno essere trasmessi in aprile - e siano valutati al Consiglio europeo di giugno.

***Ripristinare lo stato di salute del settore bancario***

13. L'Autorità bancaria europea e le autorità competenti stanno effettuando prove di stress. Il Consiglio europeo sottolinea che, per migliorare la coerenza e la qualità dei risultati, è importante svolgere il processo di valutazione inter pares in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza, il Comitato europeo per il rischio sistemico, la Commissione e la Banca centrale europea. Sarà assicurato un livello elevato di informativa bancaria, anche per quanto riguarda l'esposizione al debito sovrano.

14. Gli Stati membri prepareranno, prima della pubblicazione dei risultati, strategie ambiziose e specifiche per ristrutturare gli istituti vulnerabili, ivi incluse soluzioni che coinvolgono il settore privato (finanziamento diretto dal mercato o cessioni di credito) ma anche un quadro solido, in linea con le disposizioni sugli aiuti di Stato, per la concessione del sostegno statale in caso di bisogno.
15. Come concordato dal Consiglio europeo del giugno 2010, occorre esaminare l'ipotesi d'introdurre una tassa globale sulle operazioni finanziarie e svilupparla ulteriormente. Il Consiglio europeo rileva l'intenzione della Commissione di elaborare una relazione sulla tassazione del settore finanziario al più tardi entro l'autunno 2011.

***Rafforzare i meccanismi di stabilità per la zona euro***

16. Ricordata l'importanza di garantire la stabilità finanziaria nella zona euro, il Consiglio europeo ha adottato la decisione che modifica il TFUE riguardo all'istituzione del meccanismo europeo di stabilità e chiede il rapido avvio delle procedure nazionali di approvazione affinché essa possa entrare in vigore il 1° gennaio 2013.
17. Il Consiglio europeo plaude alle decisioni adottate l'11 marzo dai capi di Stato o di governo della zona euro e approva le caratteristiche del meccanismo europeo di stabilità (MES) (cfr. allegato II). Saranno perfezionati sia i preparativi del trattato MES sia le modifiche dell'accordo sul fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF), per assicurarne l'effettiva capacità di prestito per 440 miliardi di EUR, affinché i due accordi possano essere firmati contestualmente entro fine giugno 2011.

**PATTO EURO PLUS**  
**COORDINAMENTO PIÙ STRETTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE PER LA**  
**COMPETITIVITÀ E LA CONVERGENZA**

I capi di Stato o di governo della zona euro hanno approvato il presente Patto, cui hanno aderito Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania, al fine di consolidare il pilastro economico dell'unione monetaria, fare un salto di qualità nel coordinamento delle politiche economiche, migliorare la competitività e, quindi, aumentare il livello di convergenza. Il Patto verte principalmente su settori che rientrano nella sfera di competenza nazionale e che sono essenziali per migliorare la competitività e scongiurare squilibri dannosi. La competitività è fondamentale ai fini di una crescita più rapida e più sostenibile dell'UE nel medio-lungo periodo, di livelli più elevati di reddito per i cittadini e della salvaguardia dei nostri modelli sociali. Gli altri Stati membri sono invitati a partecipare su base volontaria.

Lo sforzo rinnovato di più stretto coordinamento delle politiche economiche per la competitività e la convergenza s'ispira alle **quattro linee guida** seguenti.

- a. S'iscriverà ***nella linea dell'attuale governance economica dell'UE e la irrobustirà***, apportandole un valore aggiunto. Sarà all'insegna della coerenza con gli strumenti vigenti (Europa 2020, semestre europeo, orientamenti integrati, patto di stabilità e di crescita, nuovo quadro di sorveglianza macroeconomica), dai quali muoverà. Comporterà uno sforzo particolare, più intenso rispetto all'esistente, e si articolerà in impegni ed interventi concreti più ambiziosi di quelli concordati in passato e corredati di un calendario di attuazione. Questi impegni nuovi saranno successivamente integrati nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità e saranno inseriti nel quadro della sorveglianza periodica: la Commissione avrà una funzione centrale forte di controllo dell'attuazione degli impegni ed è previsto il coinvolgimento di tutte le formazioni pertinenti del Consiglio e dell'Eurogruppo. Il Parlamento europeo svolgerà pienamente il ruolo che gli spetta nell'ambito delle sue competenze. Il pieno coinvolgimento delle parti sociali a livello UE sarà assicurato dal vertice sociale trilaterale.
- b. Si concentrerà sull'obiettivo, sarà orientato all'azione e verterà sui ***settori d'intervento prioritari essenziali per stimolare la competitività e la convergenza***. S'incenerà sugli interventi che rientrano nella sfera di competenza degli Stati membri. Nei settori d'intervento prescelti ***i capi di Stato o di governo firseranno obiettivi comuni, che gli Stati membri partecipanti perseguiranno attuando combinazioni proprie di politiche in considerazione delle sfide specifiche cui sono confrontati***.
- c. ***Ogni anno ciascun capo di Stato o di governo assumerà impegni nazionali concreti***. In questo contesto gli Stati membri terranno conto delle migliori prassi e dei parametri rappresentati dalle prestazioni migliori, sia all'interno dell'Europa sia rispetto ad altri partner strategici.

Il ***controllo politico*** sull'attuazione degli impegni e sui progressi verso la realizzazione degli obiettivi politici comuni ***competerà ai capi di Stato o di governo*** della zona euro e dei paesi partecipanti, che lo eserciteranno a cadenza annuale sulla scorta di una relazione della Commissione. Gli Stati membri s'impegnano inoltre a consultare i partner prima di adottare qualsiasi grande riforma economica che possa avere effetti di ricaduta.

- d. Gli Stati membri partecipanti sono pienamente impegnati a favore del completamento del mercato unico, che è un elemento determinante per il miglioramento della competitività nell'UE e nella stessa zona euro. Il processo qui descritto sarà perfettamente in linea con il trattato. ***Il Patto rispetterà pienamente il mercato unico nella sua integralità.***

### **I nostri obiettivi**

Gli Stati membri partecipanti s'impegnano ad adottare tutte le misure necessarie per realizzare gli obiettivi seguenti:

- § stimolare la competitività
- § stimolare l'occupazione
- § concorrere ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche
- § rafforzare la stabilità finanziaria.

Ciascuno Stato membro partecipante presenterà le misure specifiche che intende adottare per conseguire tali obiettivi. Saranno esclusi il o i settori per i quali lo Stato membro è in grado di dimostrare che nessun intervento è necessario. ***Ciascun paese conserverà la competenza*** di scegliere gli interventi politici specifici che si riveleranno necessari per conseguire gli obiettivi comuni, ***ma si presterà particolare attenzione alle possibili misure elencate qui di seguito.***

### **Impegni concreti e controllo a livello politico**

I capi di Stato o di governo eserciteranno il controllo politico sui progressi verso la realizzazione degli obiettivi comuni basandosi su una serie d'indicatori inerenti a competitività, occupazione, sostenibilità di bilancio e stabilità finanziaria. Saranno individuati i paesi su cui incombono grandi sfide in questi settori, ed essi dovranno assumersi l'impegno di affrontarle secondo una tempistica precisa.

*a. Stimolare la competitività*

I progressi saranno valutati in funzione dell'evoluzione delle retribuzioni e della produttività e delle esigenze di adeguamento della competitività. Per stabilire se l'evoluzione delle retribuzioni sia in linea con quella della produttività, si monitoreranno in un dato lasso di tempo i costi unitari del lavoro raffrontandoli con l'evoluzione in altri paesi della zona euro e nei principali partner commerciali con economie simili. Relativamente a ciascun paese i costi unitari del lavoro saranno valutati per l'economia nel suo complesso e per ciascun grande comparto (produzione e servizi, così come settori commerciabili e settori non commerciabili) Aumenti ingenti e mantenuti nel tempo possono erodere la competitività, soprattutto se associati ad un disavanzo corrente in aumento e a quote di mercato in calo per le esportazioni. Interventi per migliorare la competitività sono necessari in tutti i paesi, ma ci si concentrerà in particolare su quelli confrontati a grandi sfide sotto quest'aspetto. Per assicurare la diffusione di una crescita equilibrata in tutta la zona euro, saranno previsti strumenti specifici e iniziative comuni ai fini della promozione della produttività nelle regioni in ritardo di sviluppo.

Ciascun paese sarà responsabile degli interventi specifici che sceglie per promuovere la competitività, ma particolare attenzione sarà dedicata alle riforme seguenti:

i) nel rispetto delle tradizioni nazionali di dialogo sociale e relazioni industriali, misure volte ad assicurare un'evoluzione dei costi in linea con la produttività, ad es.:

- riesaminare gli accordi salariali e laddove necessario, il grado di accentramento del processo negoziale e i meccanismi d'indicizzazione, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali nella negoziazione dei contratti collettivi;
- assicurare che gli accordi salariali del comparto pubblico corrispondano allo sforzo di competitività del settore privato (tenendo presente l'importanza del segnale dato dalle retribuzioni del settore pubblico).

ii) misure intese a incrementare la produttività, ad es:

- ulteriore apertura dei settori protetti grazie a misure adottate a livello nazionale per eliminare restrizioni ingiustificate ai servizi professionali e al settore del commercio al dettaglio, nell'intento di stimolare la concorrenza e l'efficienza nel pieno rispetto dell'acquis comunitario;
- sforzi specifici per migliorare i sistemi di istruzione e promuovere la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e le infrastrutture;
- misure volte a migliorare il contesto imprenditoriale, in particolare per le PMI, segnatamente eliminando gli oneri amministrativi e migliorando il quadro normativo (ad es. leggi sui fallimenti, codice commerciale).

### ***b. Stimolare l'occupazione***

Un mercato del lavoro che funziona è essenziale per la competitività della zona euro. Si valuteranno i progressi in base agli indicatori seguenti: tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo, tassi di attività.

Ogni paese sarà responsabile degli interventi specifici che sceglie per stimolare l'occupazione, ma particolare attenzione sarà dedicata alle riforme seguenti:

- riforme del mercato del lavoro per promuovere la "flessicurezza", ridurre il lavoro sommerso e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro;
- apprendimento permanente;
- riforme fiscali, quali la riduzione dell'imposizione sul lavoro per rendere conveniente lavorare, mantenendo il gettito fiscale globale e l'adozione di misure volte a semplificare la partecipazione al mercato del lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare.

*c. Rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche*

Ai fine dell'attuazione piena del Patto di stabilità e crescita, si accorderà la massima attenzione ai punti seguenti:

§ Sostenibilità di pensioni, assistenza sanitaria e prestazioni sociali

Si procederà ad una valutazione soprattutto in base agli indicatori del divario di sostenibilità<sup>2</sup>. Tali indicatori valutano se i livelli di debito sono sostenibili sulla base delle politiche in corso, in particolare i regimi pensionistici, di assistenza sanitaria e previdenza sociale, tenendo conto dei fattori demografici.

Le riforme necessarie per assicurare la sostenibilità e l'adeguatezza delle pensioni e delle prestazioni sociali potrebbero comprendere:

- allineare il sistema pensionistico alla situazione demografica nazionale, ad esempio allineando l'età pensionabile effettiva alla speranza di vita o aumentando i tassi di attività;
- limitare i regimi di pensionamento anticipato e ricorrere ad incentivi mirati per assumere lavoratori anziani (fascia superiore ai 55 anni).

---

<sup>2</sup> Il divario di sostenibilità è costituito da indicatori approvati dalla Commissione e dagli Stati membri per valutare la sostenibilità di bilancio.

§ Regole di bilancio nazionali

Gli Stati membri partecipanti si impegnano a recepire nella legislazione nazionale le regole di bilancio dell'UE fissate nel patto di stabilità e crescita. Gli Stati membri manterranno la facoltà di scegliere lo specifico strumento giuridico nazionale cui ricorrere ma faranno sì che abbia una natura vincolante e sostenibile sufficientemente forte (ad esempio costituzione o normativa quadro). Anche l'esatta forma della regola sarà decisa da ciascun paese (ad esempio potrebbe assumere la forma di "freno all'indebitamento", regola collegata al saldo primario o regola di spesa), ma dovrebbe garantire la disciplina di bilancio a livello sia nazionale che subnazionale. La Commissione avrà la possibilità, nel pieno rispetto delle prerogative dei parlamenti nazionali, di essere consultata in merito alla precisa regola di bilancio prima dell'adozione in modo da assicurare che sia compatibile e sinergica con le regole dell'UE.

**d. Rafforzare la stabilità finanziaria**

Per la stabilità globale della zona euro un forte settore finanziario è fondamentale. È stata avviata una riforma generale del quadro dell'UE per la vigilanza e la regolamentazione del settore finanziario.

In tale contesto gli Stati membri si impegnano a introdurre una legislazione nazionale per la risoluzione nel settore bancario, nel pieno rispetto dell'acquis comunitario. Saranno effettuati su base regolare stress test rigorosi sulle banche, coordinati a livello di UE. Inoltre il presidente del CERS e il presidente dell'Eurogruppo saranno invitati a riferire periodicamente ai capi di Stato o di governo sulle questioni connesse alla stabilità macrofinanziaria e agli sviluppi macroeconomici della zona euro che richiedono interventi specifici. Sarà in particolare attentamente monitorato, per ogni Stato membro, il livello del debito privato di banche, famiglie e imprese non finanziarie.

\*\*\*

Oltre alle questioni sopraindicate, si presterà attenzione al **coordinamento delle politiche fiscali**.

L'imposizione diretta resta di competenza nazionale. Il coordinamento pragmatico delle politiche fiscali è un elemento necessario di un più stretto coordinamento delle politiche economiche della zona euro a sostegno del risanamento di bilancio e della crescita economica. In tale contesto gli Stati membri si impegnano ad avviare discussioni strutturate sulle questioni di politica fiscale, segnatamente per assicurare che si scambino migliori prassi, si evitino prassi dannose e si presentino proposte di lotta contro la frode e l'evasione fiscale.

Lo sviluppo di un base imponibile comune per le società potrebbe essere una via da seguire - neutra sotto il profilo delle entrate - per assicurare la coerenza dei regimi fiscali nazionali, nel rispetto delle strategie fiscali nazionali, e per contribuire alla sostenibilità di bilancio e alla competitività delle imprese europee.

La Commissione ha presentato una proposta legislativa su una base imponibile consolidata comune per le società.

### **Impegni annuali concreti**

Per dimostrare un reale impegno a favore del cambiamento ed assicurare lo slancio politico necessario per raggiungere gli obiettivi comuni, ogni anno gli Stati membri partecipanti converranno al massimo livello una serie di azioni concrete da realizzare nei dodici mesi. La scelta delle misure specifiche da attuare resterà di competenza di ciascun paese ma sarà orientata in particolare dall'esame delle questioni sopraindicate. Questi impegni si rispecchieranno anche nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità presentati ogni anno, che la Commissione, il Consiglio e l'Eurogruppo valuteranno nell'ambito del semestre europeo.

### **Term Sheet per il MES**

Il Consiglio europeo ha deciso di aggiungere all'articolo 136 del trattato il seguente paragrafo:

"Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità."

Alla luce di tale decisione, il Consiglio europeo ha convenuto sulla necessità per gli Stati membri della zona euro di istituire un meccanismo di stabilità permanente: il meccanismo europeo di stabilità (MES). Il MES sarà attivato di comune accordo<sup>1</sup>, se indispensabile per salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo insieme. Il MES assumerà il ruolo del fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) e del meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF) nel fornire assistenza finanziaria esterna agli Stati membri della zona euro dopo il giugno 2013.

L'accesso all'assistenza finanziaria del MES sarà offerto sulla base di una rigorosa condizionalità politica nell'ambito di un programma di aggiustamento macroeconomico e di un'analisi scrupolosa della sostenibilità del debito pubblico effettuata dalla Commissione insieme all'FMI e di concerto con la BCE. Lo Stato membro beneficiario sarà tenuto a realizzare una forma adeguata di partecipazione del settore privato in funzione delle circostanze specifiche e secondo modalità pienamente conformi alle prassi dell'FMI.

Il MES avrà una capacità effettiva di prestito pari a 500 miliardi di EUR<sup>2</sup>. La congruità della capacità di prestito sarà riesaminata periodicamente e almeno ogni cinque anni. Si cercherà di integrare la capacità di prestito del MES attraverso la partecipazione dell'FMI alle operazioni di assistenza finanziaria, mentre gli Stati membri che non fanno parte della zona euro possono anche partecipare su una base ad hoc.

---

<sup>1</sup> Una decisione presa di comune accordo è una decisione presa all'unanimità degli Stati membri partecipanti alla votazione, vale a dire che le astensioni non impediscono l'adozione della decisione.

<sup>2</sup> Durante la transizione dal FESF al MES, la capacità di prestito congiunta non sarà superiore a tale importo.

Nel seguito del presente term sheet sono enunciate le caratteristiche strutturali essenziali del MES.

### **Forma istituzionale**

Il MES sarà istituito con un trattato tra gli Stati membri della zona euro quale organizzazione intergovernativa nel quadro del diritto pubblico internazionale e avrà sede in Lussemburgo. Lo statuto del MES sarà riportato in un allegato del trattato.

### **Funzione e strategia di finanziamento**

Il MES avrà la funzione di mobilitare finanziamenti e fornire assistenza finanziaria, secondo criteri di rigorosa condizionalità, a beneficio degli Stati membri della zona euro che sono o rischiano di essere confrontati a gravi problemi finanziari, al fine di salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo insieme.

Gli Stati membri della zona euro corrisponderanno al MES le sanzioni finanziarie ad essi applicate nell'ambito del patto di stabilità e crescita e delle procedure per gli squilibri macroeconomici. Tali sanzioni faranno parte del capitale versato.

Il MES si avvarrà di un'adeguata strategia di finanziamento per garantire l'accesso ad ampie fonti di finanziamento e poter estendere i pacchetti di assistenza finanziaria agli Stati membri in tutte le condizioni di mercato. Qualsiasi rischio associato verrà contenuto attraverso un'adeguata gestione delle attività e passività.

### **Governance**

Il MES avrà un consiglio dei governatori composto dai ministri delle finanze degli Stati membri della zona euro (quali membri con diritto di voto), con il commissario europeo per gli affari economici e monetari e il presidente della BCE quali osservatori. Il consiglio dei governatori eleggerà un presidente tra i membri con diritto di voto.

Il consiglio dei governatori sarà il più alto organo decisionale del MES e prenderà le seguenti importanti decisioni di comune accordo:

- la concessione di assistenza finanziaria;
- le modalità e condizioni dell'assistenza finanziaria;
- la capacità di prestito del MES;
- le variazioni della gamma di strumenti.

Tutte le altre decisioni del consiglio dei governatori saranno prese a maggioranza qualificata, salvo disposizione contraria.

Il MES avrà un consiglio di amministrazione che svolgerà i compiti specifici delegatigli dal consiglio dei governatori. Ciascuno Stato membro della zona euro nominerà un amministratore ed un amministratore supplente. Inoltre, la Commissione e la BCE nomineranno ciascuna un osservatore ed un supplente presso il consiglio di amministrazione. Tutte le decisioni del consiglio di amministrazione saranno prese a maggioranza qualificata, salvo disposizione contraria.

La ponderazione dei voti nel consiglio dei governatori e nel consiglio di amministrazione sarà proporzionale alle rispettive partecipazioni degli Stati membri al capitale del MES. La maggioranza qualificata è definita come l'80% dei voti.

Il consiglio dei governatori nominerà un amministratore delegato responsabile della gestione quotidiana del MES. L'amministratore delegato presiederà il consiglio di amministrazione.

### **Struttura del capitale**

Il MES mirerà ad ottenere e mantenere il più alto rating del credito delle grandi agenzie di rating.

Il MES avrà un capitale sottoscritto totale di 700 miliardi di EUR. Di questo importo, 80 miliardi di EUR saranno sotto forma di capitale versato fornito dagli Stati membri della zona euro e si aggiungeranno progressivamente a partire dal luglio 2013 in cinque rate annuali di uguale importo. Inoltre, il MES disporrà anche di una combinazione di capitale richiamabile impegnato e di garanzie degli Stati membri della zona euro per un importo totale di 620 miliardi di EUR. Durante la fase transitoria dal 2013 al 2017, gli Stati membri s'impegnano ad accelerare, nel caso improbabile in cui ciò si riveli necessario, la fornitura di strumenti adeguati allo scopo di mantenere una proporzione minima del 15% tra il capitale versato e l'importo in essere delle emissioni del MES.

La chiave di ripartizione dei contributi di ciascuno Stato membro al capitale sottoscritto totale del MES sarà basata sulla chiave applicabile al capitale versato della BCE in allegato. Gli Stati membri, ratificando il trattato istitutivo del MES, si impegnano giuridicamente a fornire un contributo al capitale sottoscritto totale.

Il consiglio dei governatori deciderà di comune accordo al momento dell'adattamento dell'importo del capitale sottoscritto totale o del richiamo del capitale, tranne nei seguenti casi specifici. In primo luogo, il consiglio di amministrazione può decidere, a maggioranza semplice, di ripristinare - attraverso un richiamo di capitale - il livello di capitale versato nel caso in cui l'importo del capitale versato si riduca per effetto dell'assorbimento di perdite<sup>1</sup>. In secondo luogo, sarà istituita una procedura di garanzia su richiesta volta a consentire il richiamo automatico di capitale nei confronti dei partecipanti al capitale del MES se necessario per evitare un mancato pagamento ai creditori del MES. La responsabilità di ciascun partecipante al capitale sarà in ogni caso limitata alla sua quota del capitale sottoscritto.

Qualsiasi contributo al capitale sottoscritto da parte di uno Stato membro<sup>2</sup> che aderisca al MES dopo il luglio 2013 avrà luogo secondo le stesse modalità applicate per i contributi originari. Le implicazioni pratiche per l'importo globale del capitale sottoscritto e la distribuzione del capitale tra gli Stati membri saranno decise dal consiglio dei governatori di comune accordo.

---

<sup>1</sup> Il voto dello Stato membro la cui inadempienza è all'origine della perdita da coprire è sospeso per questa decisione.

<sup>2</sup> Per effetto dell'adesione alla zona euro, uno Stato membro diventa membro del MES con tutti i diritti e gli obblighi che ne derivano.

Finché il MES non sia stato attivato e a condizione che la capacità effettiva di prestito non sia inferiore a 500 miliardi di EUR, i proventi dell'investimento del capitale versato del MES saranno restituiti agli Stati membri al netto delle deduzioni per spese operative. Dopo la prima attivazione del MES, i proventi dell'investimento del capitale e dell'attività di assistenza finanziaria del MES saranno mantenuti all'interno del MES. Tuttavia, qualora il capitale versato superi il livello richiesto per mantenere la capacità di prestito del MES, il consiglio di amministrazione può decidere, a maggioranza semplice, di distribuire un dividendo agli Stati membri della zona euro sulla base della chiave di ripartizione dei contributi.

## **Strumenti**

Ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme, in linea con la modifica dell'articolo 136 del trattato, il MES fornirà assistenza finanziaria soggetta a una rigorosa condizionalità nell'ambito di un programma di aggiustamento macroeconomico, commisurato alla gravità degli squilibri dello Stato membro, che assumerà la forma di prestiti. Può tuttavia intervenire, eccezionalmente, nei mercati primari del debito sulla base di un programma di aggiustamento macroeconomico soggetto a rigorosa condizionalità e previa decisione del consiglio dei governatori di comune accordo.

### § Sostegno del MES alla stabilità

Il MES può concedere a uno Stato membro della zona euro confrontato a problemi finanziari gravi sostegno a breve o medio termine alla stabilità. L'accesso al sostegno del MES alla stabilità comporterà un programma di aggiustamento macroeconomico soggetto a un'adeguata condizionalità politica commisurato alla gravità degli squilibri soggiacenti dello Stato membro beneficiario. La durata del programma e la scadenza dei prestiti dipenderanno dalla natura degli squilibri e dalle possibilità per lo Stato membro beneficiario di riacquisire l'accesso ai mercati finanziari entro il periodo di disponibilità delle risorse del MES.

§ Meccanismo di sostegno nel mercato primario

Il MES può acquistare obbligazioni di uno Stato membro, confrontato a problemi finanziari gravi, nel mercato primario al fine di ottimizzare l'efficienza in termini di costi del sostegno. Le condizioni e le modalità per l'acquisto delle obbligazioni saranno specificate nella decisione sulle modalità e condizioni dell'assistenza finanziaria.

Il consiglio dei governatori può rivedere gli strumenti a disposizione del MES e decidere di variarne la gamma.

**Partecipazione dell'FMI**

Il MES coopererà molto strettamente con l'FMI nella fornitura di assistenza finanziaria<sup>1</sup>. In tutte le circostanze si chiederà la partecipazione attiva dell'FMI, a livello sia tecnico che finanziario. La Commissione e l'FMI, di concerto con la BCE, effettueranno congiuntamente un'analisi della sostenibilità del debito. La Commissione e l'FMI, di concerto con la BCE, negozieranno congiuntamente le condizioni di politica alle quali è subordinata l'assistenza congiunta di MES/FMI

---

<sup>1</sup> Resta tuttavia inteso che la partecipazione dell'FMI sarà coerente con il suo mandato a norma dello statuto e le politiche applicabili del consiglio dell'FMI.

## **Attivazione dell'assistenza finanziaria, monitoraggio del programma e follow-up**

In tutti i casi l'assistenza finanziaria del MES sarà attivata su richiesta di uno Stato membro rivolta agli altri membri della zona euro. L'Eurogruppo informerà il Consiglio della presentazione di una richiesta di attivazione del sostegno. Alla ricezione della richiesta, il consiglio dei governatori chiederà alla Commissione di valutare, di concerto con la BCE, se esista un rischio per la stabilità finanziaria della zona euro nel suo insieme e di effettuare un'analisi rigorosa della sostenibilità del debito pubblico dello Stato membro interessato, insieme all'FMI e di concerto con la BCE. Le fasi successive dell'attivazione dell'assistenza finanziaria del MES figurano in appresso.

- § Se è chiesto il sostegno del MES alla stabilità, la Commissione, insieme all'FMI e di concerto con la BCE, valuterà le effettive necessità di finanziamento dello Stato membro beneficiario e la natura della partecipazione del settore privato necessaria, che dovrebbe essere coerente con le prassi dell'FMI.
- § Sulla base di tale valutazione, il consiglio dei governatori darà mandato alla Commissione di negoziare, insieme all'FMI e di concerto con la BCE, un programma di aggiustamento macroeconomico con lo Stato membro interessato, precisato in un memorandum d'intesa.
- § La Commissione proporrà al Consiglio una decisione di approvazione del programma di aggiustamento macroeconomico. Il consiglio dei governatori deciderà sulla concessione dell'assistenza finanziaria e sulle modalità e condizioni della sua fornitura. Una volta adottato il programma dal Consiglio, la Commissione firmerà il memorandum d'intesa a nome degli Stati membri della zona euro previo comune accordo del consiglio dei governatori. Il consiglio di amministrazione approverà quindi l'accordo di assistenza finanziaria che conterrà gli aspetti tecnici dell'assistenza finanziaria da fornire.
- § La Commissione, insieme all'FMI e di concerto con la BCE, avrà la responsabilità di monitorare l'osservanza della condizionalità politica richiesta dal programma di aggiustamento macroeconomico. Presenterà una relazione al Consiglio e al consiglio di amministrazione, sulla base della quale il consiglio di amministrazione deciderà di comune accordo il versamento di nuove quote del prestito.

- § Previa discussione del consiglio dei governatori, il Consiglio può decidere, su proposta della Commissione, di effettuare una sorveglianza al termine del programma, che può essere mantenuta fin quando non sarà rimborsato un determinato importo dell'assistenza finanziaria.

### **Coerenza con il quadro di sorveglianza multilaterale dell'UE**

Sarà chiesta l'approvazione degli Stati membri dell'UE per consentire agli Stati membri della zona euro di affidare alla Commissione, insieme all'FMI e di concerto con la BCE, l'analisi della sostenibilità del debito dello Stato membro che chiede sostegno finanziario, la preparazione del programma di aggiustamento che accompagna l'assistenza finanziaria nonché il monitoraggio della sua attuazione.

Sebbene il consiglio dei governatori decida autonomamente l'esistenza e le modalità dell'assistenza finanziaria in un quadro intergovernativo, la condizionalità politica stabilita nell'ambito della sorveglianza rafforzata o di un programma di aggiustamento macroeconomico dovrebbe essere coerente con il quadro di sorveglianza dell'UE e deve garantire il rispetto delle procedure dell'UE. A tal fine la Commissione intende proporre un regolamento che specifichi le necessarie fasi procedurali a norma dell'articolo 136 del trattato al fine di sancire la condizionalità politica nelle decisioni del Consiglio e assicurare la coerenza con il quadro di sorveglianza multilaterale dell'UE. Il Consiglio e la Commissione informeranno regolarmente il Parlamento europeo sull'istituzione e sulle operazioni del MES.

### **Fissazione del prezzo**

Il consiglio dei governatori deciderà la struttura del prezzo per l'assistenza finanziaria a uno Stato membro beneficiario.

Il MES potrà concedere prestiti a tasso fisso o variabile. Il prezzo del MES sarà fissato in linea con i corrispondenti principi dell'FMI e, pur restando al di sopra dei costi di finanziamento del MES, includerà un adeguato aumento per i rischi.

Ai prestiti del MES si applicherà la seguente struttura del prezzo:

- 1) costi di finanziamento del MES;
- 2) un onere di 200 punti base sulla totalità dei prestiti;
- 3) una maggiorazione di 100 punti base per gli importi prestati non rimborsati dopo tre anni.

Per i prestiti a tasso fisso con scadenza superiore a 3 anni, il margine sarà una media ponderata dell'onere di 200 punti base per i primi tre anni e 200 più 100 punti base per gli anni successivi.

La struttura del prezzo sarà definita nel quadro della politica di fissazione del prezzo del MES, che sarà riesaminata periodicamente.

## **Partecipazione del settore privato**

### **1. Modalità della partecipazione del settore privato**

Si attende una partecipazione adeguata e proporzionata del settore privato decisa caso per caso ogniqualvolta lo Stato beneficiario riceve assistenza finanziaria. La natura e l'entità di tale partecipazione sarà determinata caso per caso e dipenderà dal risultato dell'analisi della sostenibilità del debito, in linea con le prassi dell'FMI<sup>1</sup>, e dalle potenziali implicazioni per la stabilità finanziaria della zona euro.

---

<sup>1</sup> In linea con l'FMI, il debito è considerato sostenibile quando si prevede che il mutuatario sia in grado di continuare a servire il debito senza una correzione irrealistica delle entrate e delle uscite. Questa valutazione determina la messa a disposizione e la congruità del finanziamento.

**a) Se un'analisi della sostenibilità porterà a concludere che un programma di aggiustamento macroeconomico presenta possibilità realistiche di ricondurre il debito pubblico su un percorso sostenibile**, lo Stato membro beneficiario avvierà iniziative che incoraggino i principali investitori privati a mantenere le esposizioni (ad esempio, un approccio del tipo "iniziativa di Vienna"). La Commissione, l'FMI, la BCE e l'ABE saranno intimamente associate al monitoraggio dell'attuazione di tali iniziative.

**b) Se un'analisi della sostenibilità porterà a concludere che un programma di aggiustamento macroeconomico non presenta possibilità realistiche di ricondurre il debito pubblico su un percorso sostenibile**, s'imporrà allo Stato membro beneficiario di avviare in buona fede negoziati attivi con i creditori per assicurarne la partecipazione diretta al ripristino della sostenibilità del debito. Per ottenere assistenza finanziaria lo Stato membro dovrà necessariamente disporre di un piano credibile e dimostrare un impegno sufficiente al fine di assicurare una partecipazione adeguata e proporzionata del settore privato. Nell'ambito del programma sarà effettuato un monitoraggio dei progressi compiuti nell'attuazione del piano, dei quali si terrà conto nella decisione sull'erogazione di fondi.

Nei negoziati con i creditori lo Stato membro beneficiario si atterrà ai principi seguenti:

- *proporzionalità*: lo Stato membro cercherà soluzioni che siano proporzionate al suo problema di sostenibilità del debito;
- *trasparenza*: lo Stato membro intratterrà un dialogo aperto con i creditori, ai quali comunicherà tempestivamente le informazioni pertinenti;
- *equità*: lo Stato membro consulterà i creditori sull'impostazione delle eventuali ricalendarizzazioni o ristrutturazioni del debito pubblico per giungere a soluzioni negoziate. Si ipotizzeranno misure atte a ridurre il valore attuale netto del debito soltanto se è improbabile che i risultati auspicati possano essere ottenuti con soluzioni alternative;

- *coordinamento transnazionale*: nell'impostare le misure atte a coinvolgere il settore privato si dovranno tenere adeguatamente presenti i rischi di contagio e i potenziali effetti di ricaduta sugli altri Stati membri e sui paesi terzi. Le misure adottate saranno corredate di una comunicazione adeguata da parte dello Stato membro finalizzata al mantenimento della stabilità finanziaria nell'intera zona euro.

## **2. Clausole d'azione collettiva**

A partire dal luglio 2013 clausole d'azione collettiva (CAC) integreranno tutti i titoli di Stato nuovi della zona euro con scadenza superiore ad un anno. L'obiettivo delle CAC sarà quello di agevolare un accordo tra il debitore sovrano e i suoi creditori del settore privato nel contesto della partecipazione del settore privato. Il fatto che un'obbligazione sia corredata da CAC non implica una probabilità più forte d'inadempienza o di ristrutturazione del debito relativamente all'obbligazione in questione: ne consegue che l'inclusione delle CAC lascerà impregiudicato lo status di creditore del debito sovrano.

Le caratteristiche principali delle CAC ricalcheranno quelle entrate nell'uso corrente sui mercati statunitense e britannico a seguito della relazione del G10 in materia. Le CAC saranno introdotte in modo da preservare la parità di condizioni fra gli Stati membri della zona euro. Si tratterà quindi di **clausole identiche e standardizzate** per tutti gli Stati membri della zona euro, armonizzate alle modalità e condizioni dei titoli emessi dagli Stati membri. La loro base sarà **coerente con quella delle CAC di uso comune a New York e nel diritto inglese**.

Le CAC comprenderanno una **clausola di aggregazione** che permetterà ad una maggioranza qualificata di obbligazionisti, nel quadro di emissioni multiple soggette a una siffatta clausola e alla legge di un'unica giurisdizione, d'inserire una clausola d'azione a maggioranza quando per una singola emissione non è raggiunta la necessaria maggioranza di creditori per la ristrutturazione. Sarà istituita una **rappresentanza adeguata**. Sulle questioni più importanti - le materie riservate - (ad esempio, modalità fondamentali di pagamento, conversione o scambio di obbligazioni) si deciderà con una **maggioranza** più ampia di quella necessaria per le materie non riservate. Si applicheranno requisiti adeguati in merito al **quorum**. Le modifiche decise dalla maggioranza applicabile alla situazione vincolano tutti gli obbligazionisti.

Per assicurare procedure di voto corrette si applicherà un sistema appropriato d'**interdizione dal voto**. Saranno esaminate clausole adeguate per impedire azioni legali di disturbo.

Le CAC saranno introdotte in modo standardizzato per assicurare un impatto giuridico identico in tutte le giurisdizioni della zona euro e, quindi, preservare la parità di condizioni tra gli Stati membri che ne fanno parte. Gli Stati membri della zona euro adotteranno le misure necessarie per dare effetto alle CAC.

Gli Stati membri della zona euro saranno autorizzati a continuare a rifinanziare i debiti in essere non corredati da CAC dopo il giugno 2013, in base a condizioni prestabilite, per salvaguardare la necessaria liquidità delle obbligazioni vecchie e per lasciare agli Stati membri della zona euro il tempo necessario per emettere in modo ordinato obbligazioni nuove a tutte le scadenze di riferimento. Il regime giuridico a disciplina dell'inserimento delle CAC nei titoli di Stato della zona euro sarà stabilito sulla scorta dei lavori che il sottocomitato del CEF sui mercati UE del debito sovrano effettuerà previa consultazione adeguata degli operatori del mercato e di altri soggetti, di cui si prevede la conclusione entro il 2011.

### **3. Status di creditore privilegiato del MES**

Come l'FMI, il MES fornirà assistenza finanziaria ad uno Stato membro il cui regolare accesso al finanziamento sul mercato risulti deteriorato. Su queste basi i capi di Stato o di governo hanno dichiarato che il MES fruirà dello status di creditore privilegiato in modo analogo all'FMI, pur accettando che lo status dell'FMI prevalga su quello del MES.

Le regole di cui sopra sono effettive dal 1° luglio 2013, fatte salve le modalità e condizioni di eventuali altri accordi ai sensi del FESF e dello strumento in vigore per la Grecia.

### **Disposizioni transitorie tra FESF e MES**

Come previsto in origine, il FESF resterà effettivo dopo il 2013 ai fini della gestione delle obbligazioni in essere. Resterà operativo fintantoché non abbia ricevuto il saldo completo dei finanziamenti che ha concesso agli Stati membri e abbia a sua volta saldato la propria esposizione nei confronti degli strumenti finanziari emessi e di altri obblighi di rimborso verso i garanti. Le quote degli strumenti di credito in essere non erogate e non coperte da riserve dovranno essere trasferite al MES (ad es. pagamento e finanziamento di rate esigibili solo dopo l'entrata in vigore del MES). La capacità di prestito consolidata di FESF e MES non supera i 500 miliardi di EUR.

Ai fini di una transizione armoniosa dal FESF al MES, il direttore generale del FESF sarà incaricato della preparazione pratica dell'istituzione del MES e riferirà periodicamente al gruppo "Eurogruppo" in merito all'avanzamento dei lavori.

### **Partecipazione degli Stati membri che non fanno parte della zona euro**

Gli Stati membri che non fanno parte della zona euro possono partecipare su base ad hoc a fianco del MES alle operazioni di assistenza finanziaria prestata agli Stati membri della zona euro. Gli Stati membri che non fanno parte della zona euro, laddove partecipino a tali operazioni, saranno rappresentati nelle riunioni pertinenti dei consessi del MES che decidono in merito alla concessione dell'assistenza e al relativo monitoraggio. Avranno accesso a tutte le informazioni pertinenti in tempo utile e saranno opportunamente consultati. Gli Stati membri della zona euro sosterranno l'equivalenza tra lo status di creditore del MES e quello degli altri Stati membri che concedono credito su base bilaterale a fianco del MES.

### **Composizione delle controversie**

Il consiglio dei governatori decide delle controversie tra uno Stato membro della zona euro e il MES in relazione all'interpretazione e all'applicazione del trattato istitutivo del MES. Se lo Stato membro contesta la decisione, la controversia è sottoposta alla Corte di giustizia europea conformemente all'articolo 273 del TFUE.

Per quanto riguarda le relazioni tra il MES e i terzi, il diritto applicabile e la giurisdizione competente saranno stabiliti nella documentazione legale e contrattuale che sarà costituita tra il MES e i terzi stessi.

**Allegato:** Chiave di ripartizione dei contributi al MES sulla base della chiave BCE

Stato	ISO	chiave MES
Austria	AT	2,783
Belgio	BE	3,477
Cipro	CY	0,196
Estonia	EE	0,186
Finlandia	FI	1,797
Francia	FR	20,386
Germania	DE	27,146
Grecia	EL	2,817
Irlanda	IE	1,592
Italia	IT	17,914
Lussemburgo	LU	0,250
Malta	MT	0,073
Paesi Bassi	NL	5,717
Portogallo	PT	2,509
Slovacchia	SK	0,824
Slovenia	SI	0,428
Spagna	ES	11,904
<b>Totale</b>	<b>ZE17</b>	<b>100,0</b>

**Note :** La chiave MES si basa sulla chiave di partecipazione al capitale della BCE.

Gli Stati membri il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media dell'UE fruiranno di un coefficiente correttore temporaneo per un periodo di 12 anni a partire dalla loro adesione alla zona euro.

Il coefficiente correttore temporaneo sarà pari ai tre quarti della differenza tra quote RNL e quote di capitale BCE (effettivamente 75% di quote RNL e 25% di quote di capitale BCE) come segue:  $quota\ MES = quota\ chiave\ BCE - 0,75 * (quota\ chiave\ BCE - quota\ RNL)$ .

La compensazione al ribasso accordata a questi paesi è ridistribuita tra tutti gli altri paesi in base alle rispettive quote di partecipazione nella chiave BCE.

RNL e PIL pro capite nel 2010.

**Fonte:** BCE, Ameco e calcoli DG ECFIN.



## **Allegati**



## **Principi direttivi della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea**

### **Articolo 1**

(Composizione e metodi operativi)

1. La Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea è composta dai Presidenti dei Parlamenti nazionali dei paesi membri dell'Unione europea e dal Presidente del Parlamento europeo, che vi partecipano in condizioni di parità.
2. Nelle attività della Conferenza è rispettata l'autonomia e la posizione costituzionale di ciascun Presidente.
3. I Presidenti possono essere sostituiti da un Vice Presidente della stessa Camera di appartenenza.
4. La Conferenza delibera per consenso.

### **Articolo 2**

(Obiettivi)

1. La Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti opera, rispettando le differenze tra i poteri attribuiti ai suoi componenti, per tutelare e promuovere il ruolo dei Parlamenti e per svolgere un comune lavoro a servizio dell'attività dei Parlamenti.
2. A questi fini, la Conferenza costituisce sede di scambio di opinioni, informazioni ed esperienze, nonché di promozione di studi e azioni comuni tra i Presidenti dei Parlamenti su temi attinenti al ruolo dei Parlamenti e all'organizzazione delle funzioni parlamentari, anche in relazione alle forme e agli strumenti della cooperazione interparlamentare.

### **Articolo 3**

(Frequenza e luogo delle riunioni)

1. La Conferenza si riunisce annualmente su invito del/i Presidente/i del Parlamento ospitante.
2. Al termine di ciascuna riunione vengono stabilite le sedi delle due successive riunioni annuali.
3. Su proposta di un Presidente membro, appoggiata da due terzi dei componenti, può essere convocata una riunione straordinaria.

### **Articolo 4**

(Presidenza)

1. La Presidenza della Conferenza è esercitata dal/dai Presidente/i del Parlamento ospitante, a partire dalla conclusione della precedente riunione.
2. La Presidenza è responsabile dell'organizzazione della riunione.

### **Articolo 5**

(Ordine del giorno)

1. La Presidenza, tenendo anche conto delle indicazioni eventualmente formulate dagli altri Presidenti dei Parlamenti, anche per il tramite dei Segretari generali nella riunione preparatoria di cui all'articolo 9, predispone un progetto di ordine del giorno della riunione.
2. La data e il progetto di ordine del giorno delle riunioni sono comunicati ai Presidenti dei Parlamenti con un anticipo di almeno tre mesi per le riunioni ordinarie, e di un mese per le riunioni straordinarie; le relazioni o i documenti di lavoro sono diffusi di norma con almeno due settimane di anticipo.

### **Articolo 6**

(Resoconto delle riunioni)

1. La Presidenza cura la predisposizione di un resoconto delle riunioni e lo trasmette ai componenti.
2. La Presidenza e ciascuno dei componenti possono diffondere le opinioni ed i punti di vista espressi durante le riunioni senza impegnare l'insieme della Conferenza.

#### **Articolo 7**

(Gruppi di lavoro)

1. Su proposta di uno dei membri, la Conferenza può costituire gruppi di lavoro, composti di Presidenti coadiuvati dai funzionari o dagli esperti da essi designati, per l'esame di questioni attinenti al ruolo dei Parlamenti e all'organizzazione delle funzioni parlamentari.
2. L'esame da parte della Conferenza delle questioni di maggiore complessità è di norma preparato da gruppi di lavoro.
3. La Conferenza definisce i criteri di formazione di ciascun gruppo di lavoro e ne affida il coordinamento a uno dei componenti, stabilendo la riunione nella quale le conclusioni del gruppo di lavoro devono essere iscritte all'ordine del giorno.
4. I gruppi di lavoro riferiscono alla Conferenza con una o più relazioni.

#### **Articolo 8**

(Lingue)

1. Nelle riunioni della Conferenza è assicurata la traduzione simultanea nelle lingue ufficiali dell'Unione.
2. I documenti scritti sono distribuiti in francese e in inglese, ed eventualmente nella lingua del Parlamento ospitante. La traduzione in altre lingue può essere fornita dal Parlamento interessato.

#### **Articolo 9**

(Segretari generali)

1. I Segretari generali si riuniscono per consultarsi sul progetto di ordine del giorno o per qualsiasi altra consultazione reciproca.
2. I Segretari generali dei Parlamenti membri assistono i rispettivi Presidenti nelle riunioni della Conferenza.
3. L'organizzazione di tali riunioni spetta alla Presidenza della Conferenza e segue, per quanto possibile, i criteri previsti per la Conferenza stessa, salvo che per le lingue di lavoro, limitate all'inglese e al francese.

#### **Articolo 10**

(Adozione e modifiche dei principi direttivi della Conferenza)

1. I presenti principi sono adottati, ed eventualmente modificati, per consenso.
2. Ogni componente può proporre modifiche ai presenti principi.
3. Le proposte di modifica devono essere trasmesse per iscritto, nelle lingue inglese e francese, a tutti i Presidenti dei Parlamenti almeno tre settimane prima della riunione della Conferenza; tali proposte sono iscritte all'ordine del giorno della riunione.
4. I testi autentici dei presenti principi sono redatti in inglese e in francese, e tradotti nelle lingue ufficiali dell'Unione europea a cura dei Parlamenti interessati.

## Conférence des Présidents des Parlements de l'Union européenne Stockholm, les 16 et 17 novembre 2001

### Le sommaire de la Présidente

La Conférence des Présidents des Parlements de l'Union européenne et de ceux des pays candidats a eu lieu à Stockholm les 16 et 17 novembre 2001. Les deux thèmes principaux de la Conférence étaient «Le rôle des Parlements nationaux dans les structures européennes ; une contribution parlementaire au processus lancé par le Sommet de Nice » et «Le rôle des Parlements durant la période des négociations pour l'adhésion à l'UE ». Le premier thème a été examiné par les Présidents de l'UE et le second étudié en présence de tous les Présidents.

La Conférence, initialement programmée du 13 au 15 septembre 2001 a dû être reportée en raison des événements tragiques de New-York et de Washington DC le 11 septembre, et il était évident que de nombreux participants désiraient débattre des thèmes choisis dans le contexte de la nécessité de défendre contre le terrorisme les sociétés ouvertes et les démocraties. Le fait que la Conférence n'ait pas été annulée, mais seulement reportée, était considéré en soi comme preuve de la détermination des Présidents assemblés d'appuyer les efforts en cours pour arrêter le terrorisme en ses origines mêmes, de bâtir des sociétés et une communauté mondiale où il n'y aurait pas de terrain pour la reproduction du terrorisme.

Mme Birgitta Dahl, la Présidente du Parlement suédois a présenté un rapport «La défense de la démocratie et de la légitimité dans l'Union européenne : le rôle des Parlements nationaux dans les structures européennes », où l'accent était mis sur la nécessité de prendre en compte le déficit démocratique dans les travaux quotidiens des Parlements nationaux ; déficit qui serait malheureusement accru faute de trouver un équilibre clair et solide entre les représentants élus et leurs Parlements d'une part, et les gouvernements des pays de l'UE d'autre part. Mme Dahl a dans son exposé insisté sur le besoin d'ouverture, de dialogue politique et de responsabilisation.

M. Wolfgang Thierse, le Président du Bundestag, avait préparé un rapport «La défense de la démocratie et de la légitimité dans l'Union européenne : le rôle des Parlements nationaux dans les structures européennes.» qui a été présenté en son nom par le Président du Nationalrat autrichien, M. Heinz Fischer. Dans ce document, M. Thierse souligne que l'idée même de démocratie repose sur celle de

l'État-nation, et que présentement il n'existe pas d'équivalent à l'échelon transnational. Une solution possible serait d'attribuer aux Parlements nationaux un rôle double : tout en continuant à fonder leurs activités sur les dispositions constitutionnelles de chaque État membre, ils pourraient d'autre part faire partie des structures en qualité d'institutions figurant dans les traités européens.

Mme Luisa Fernanda Rudi, la Présidente du Congrès des Députés d'Espagne a dans son rapport «Le rôle des Parlements nationaux pendant les négociations d'adhésion à l'Union européenne » souligné le fait que les Parlements nationaux ont un rôle décisif à jouer durant la phase de négociation de chaque pays candidat, vu que les contraintes constitutionnelles varient et que les résultats des négociations doivent être ratifiés conformément à ces contraintes. L'information recueillie et le processus de suivi dans le cadre d'un Parlement national sont d'une importance majeure pour que le processus démocratique évolue selon la volonté manifestée par le peuple.

M. Borut Pahor, le Président de l'Assemblée Nationale de la République de Slovénie a présenté un rapport intitulé «Le rôle et les activités de l'Assemblée Nationale de la République de Slovénie dans le processus d'adhésion de la Slovénie à l'Union Européenne ». En Slovénie l'Assemblée Nationale doit approuver chaque position du gouvernement dans les négociations, fait qui a permis à l'Assemblée d'exercer un rôle plus actif dans le dialogue avec les citoyens du pays.

Dans les débats qui ont suivi la présentation des rapports, l'accent a fortement porté sur la nécessité de défendre le rôle des Parlements nationaux en leur qualité d'institutions dans le sein desquelles se déroulera le dialogue principal avec les citoyens des pays européens, dialogue qui portera tant sur les thèmes nationaux que transnationaux. Dans ce contexte la Conférence a exhorté tous les États membres à ratifier le traité de Nice, pour éviter ainsi une perte de confiance des citoyens envers leurs gouvernements.

La Conférence a souligné que les Parlements nationaux ont un rôle déterminant à jouer dans le processus aboutissant à la prochaine Conférence intergouvernementale. La Conférence a bien accueilli la mise en place d'une Convention comme élément important dans les préparatifs de la CIG.

Plusieurs propositions constructives ont été émises avant et pendant la Conférence concernant les travaux futurs de nos Parlements nationaux et de la coopération européenne. Ce dialogue, ainsi que les travaux préparatoires plus détaillés en vue de la CIG seront les thèmes

principaux des trois prochaines Conférences. Ainsi la Conférence a décidé, premièrement, de confier l'examen de ce sujet à la troïka composée des hôtes passé, présent et futur de la Conférence des Présidents de l'UE, deuxièmement, de présenter ses conclusions aux Conférences. La troïka devrait également examiner les formes selon lesquelles les pays candidats participeront aux futures Conférences tenues avant leur adhésion à l'Union.

La Conférence a noté les progrès réalisés dans le domaine de l'environnement avec un accord sur le protocole de Kyoto a été réalisé à Marrakech en novembre. Les participants à la Conférence ont convenu de la nécessité d'un processus de ratification diligent de la part des Parlements nationaux.

La Conférence accorde la plus haute priorité à l'institution de la Cour pénale internationale et à la ratification des statuts de Rome. Selon la Conférence, la Cour devrait renforcer l'habileté de la communauté mondiale à juger les violateurs présumés des lois internationales et humanitaires.

La présence des Parlements des pays candidats durant la deuxième moitié de la Conférence était considérée comme naturelle, étant donné les décisions prises aux Conseils européens de Nice et de Göteborg, et vu la nécessité d'accroître le nombre d'États membres. La Conférence a noté avec satisfaction les progrès récents accomplis par les pays candidats dans leurs négociations d'adhésion et la Conférence a souligné la nécessité d'un processus de ratification diligent une fois les négociations terminées. La Conférence a reconnu la nécessité de débats parlementaires plus vifs sur l'élargissement, débats qui feraient apparaître plus clairement aux citoyens toute l'importance de la ratification par les Parlements nationaux.

La prochaine Conférence des Présidents des Parlements de l'UE aura lieu à Madrid, Espagne du 7 au 9 juin 2002. Les Conférences subséquentes se tiendront en Grèce en mai ou juin 2003 et aux Pays-Bas en 2004.



## CONCLUSIONS DE LA XLIV COSAC

**Bruxelles, du 24 au 26 octobre 2010**

---

1. La COSAC estime qu'il est nécessaire d'organiser des débats réguliers sur la mise en œuvre des dispositions du Traité de Lisbonne relatives aux nouveaux pouvoirs des parlements nationaux.
2. La COSAC invite les parlements nationaux à élaborer une procédure leur permettant de choisir les avant-projets d'actes législatifs de l'UE susceptibles d'être soumis au contrôle de subsidiarité. Se référant au Programme de travail annuel de la Commission européenne, la Présidence de la COSAC est chargée de présenter des propositions relatives à l'organisation de débats structurés sur ce programme.
3. Compte tenu des conclusions de la Conférence des Présidents des Parlements de l'Union européenne relatives à l'utilisation des nouvelles technologies dans la coopération interparlementaire, la COSAC rappelle l'importance d'utiliser et d'optimiser les nouvelles technologies dans le cadre de la COSAC et invite le Conseil d'administration de l'IPEX et son Support central à formuler des propositions spécifiques sur cette question.
4. La COSAC constate l'existence d'un certain nombre de propositions des parlements nationaux visant à amender les Règles de procédure de la COSAC et appelle la future Présidence hongroise à entamer un débat en vue de formuler des propositions spécifiques.
5. S'agissant de l'implication de commissions spécialisées dans la COSAC, cette dernière fait référence à ses Règles de Procédure, d'une part, et au droit autonome des parlements nationaux d'arrêter la composition de leurs délégations à la COSAC, d'autre part. La COSAC invite dès lors les parlements nationaux à proposer des amendements à ses Règles de Procédure.
6. La COSAC souligne la qualité du 14<sup>e</sup> Rapport semestriel préparé par son secrétariat et le remercie vivement pour son excellent travail. Ce rapport est une source importante d'informations à propos de la Stratégie EUROPE 2020, de l'examen parlementaire sur la PESC et la PSDC et du rôle futur de la COSAC.